

LA CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO E NICEA (325)*

THE SEVENTH-DAY ADVENTIST CHURCH AND NICAIA (325)

A IGREJA ADVENTISTA DO SÉTIMO DIA E NICEIA (325)

*Prof. Tiziano RIMOLDI***

RIASSUNTO

Mentre le Chiese che fanno parte del Consiglio ecumenico delle Chiese e dalla Chiesa cattolica mostrano grande interesse per la celebrazione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea (325), attribuendogli un valore particolare rispetto al cammino ecumenico, la Chiesa avventista non sembra interessata a partecipare a questa commemorazione. In effetti, l'atteggiamento nutrito dalla Chiesa avventista è radicato in posizioni storiche che l'articolo analizza. Peraltro, la Chiesa avventista, pur non attribuendo alcun valore fondativo al Concilio di Nicea, si è nel corso dei decenni posizionata su una posizione trinitaria, contenuta nelle sue dottrine fondamentali, consonante con il Credo niceno.

Parole-chiave: Chiesa avventista del settimo giorno; Concilio di Nicea (325); Credo niceno; Relazioni Stato-Chiesa; Dottrine fondamentali.

ABSTRACT

While the Churches that are part of the World Council of Churches and the Catholic Church show great interest in the celebration of the 1700th anniversary of the Council of Nicaea (325), attributing to it a particular value with respect to the ecumenical journey, the Adventist Church does not seem interested in participating to this commemoration. In fact, the attitude nurtured by the Adventist Church is rooted in historical positions that the article analyses. Furthermore, the Adventist Church, while not attributing any foundational value to the Council of Nicaea, has over the decades positioned itself on a Trinitarian position, contained in its fundamental doctrines, consonant with the Nicene Creed.

Keywords: Seventh-day Adventist Church; Council of Nicaea (325); Nicene Creed; State-Church Relations; Fundamental Beliefs.

* Questo articolo è stato preparato come contributo al progetto internazionale di ricerca storico-teologica *Sempre Nicea. Presente, memorie ecumeniche e storia del Concilio di Nicea (325-2025)*.

** Professore PhD. *Italian Adventist University, Florence*.

RESUMO

Enquanto as Igrejas que integram o Conselho Mundial de Igrejas e a Igreja Católica demonstram grande interesse pela celebração dos 1700 anos do Concílio de Nicéia (325), atribuindo-lhe um valor particular no que diz respeito ao caminho ecumênico, a Igreja Adventista não parece interessada em participar desta comemoração. Na verdade, a atitude alimentada pela Igreja Adventista está enraizada nas posições históricas que o artigo analisa. Além disso, a Igreja Adventista, embora não atribua qualquer valor fundacional ao Concílio de Nicéia, posicionou-se ao longo das décadas numa posição trinitária, contida nas suas doutrinas fundamentais, em consonância com o Credo Niceno.

Palavras-chave: Igreja Adventista do Sétimo Dia; Concílio de Nicéia (325); Credo Niceno; Relações Estado-Igreja; Doutrinas fundamentais.

1 INTRODUZIONE

Nell'ambito del movimento ecumenico contemporaneo, il Concilio di Nicea (325) è uno degli eventi a cui si fa volentieri riferimento in quanto rappresentano e simboleggiano l'unità della Chiesa *nel passato*, mentre le sue deliberazioni sono considerate una possibile base per una maggiore convergenza teologica delle Chiese *nel futuro*¹:

La «fede nicena» o il «cristianesimo niceno» sono diventati sinonimi di cristianesimo originario, sufficientemente definito nell'essenziale, ma ancora scevro dalle incrostazioni confessionali successive che hanno «diviso» la cristianità tra chiesa occidentale e orientale, prima, e tra cristianità romana e riformata, poi².

Il Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) ha lanciato una serie di iniziative in vista della celebrazione del 1700° anniversario di Nicea, che sarà al centro della Sesta Conferenza Mondiale di Fede e Costituzione. Per il CEC si tratta di un evento che darà ispirazione e rinnovamento alla ricerca della visibilità dell'unità delle Chiese:

Il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325, il primo tentativo di raggiungere il consenso nella chiesa attraverso *un'assemblea che rappresenta tutta*

¹ Ad esempio, nell'ambito della Comunione anglicana, con il c.d. *Quadrilatero di Lambeth* (1888), il simbolo di Nicea venne incluso tra le quattro condizioni necessarie e sufficienti per ristabilire la comunione fra le Chiese (le altre sono la Sacra Scrittura; il battesimo e l'eucarestia; l'episcopato). Cfr. G. CERETI, «L'ecumenismo cristiano», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del Cristianesimo. L'età contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1997, p. 363.

² L. DE CHIRICO, «La fede nicena è la base teologica dell'ecumenismo?», in *Studi di teologia*, 30 (2019) 61, p. 65.

la cristianità. Questo incontro ha ispirato il movimento ecumenico moderno a lavorare su questioni di fede e ordine per l'unità della Chiesa e dell'umanità [corsivo aggiunto]³.

Infatti, sin dalla fondazione del CEC, «[l]e Chiese membri del Consiglio Ecumenico considerano il rapporto di altre Chiese con la Santa Chiesa Cattolica che *professa i Credi* come un argomento di mutua considerazione» [corsivo aggiunto]⁴. Peraltro, il CEC stesso non si nasconde che, «[m]entre le principali dichiarazioni di fede, come quelle formulate nella Scrittura e professate negli antichi Credi, sono comuni a quasi tutte le confessioni cristiane, diverse interpretazioni possono talvolta indurre a riserve su questo carattere comune»⁵.

Anche in ambito cattolico si tributa alla celebrazione dell'anniversario di Nicea una grande importanza ecumenica:

Un momento ecumenico memorabile sarà di sicuro l'anno 2025, quando *tutta la cristianità celebrerà il 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico della storia della Chiesa*, avvenuto nel 325 a Nicea. Questo importante evento presenta prospettive ecumeniche significative, già intuibili dal fatto che sia la Commissione «Fede e Costituzione» del Consiglio Ecumenico delle Chiese, sia il Patriarca ecumenico Bartolomeo I siano intensamente impegnati nei preparativi di tale ricorrenza [corsivo aggiunto]⁶.

In entrambe queste citazioni viene espressa l'idea che Nicea e la celebrazione del suo anniversario siano eventi nei quali *tutta la cristianità* è rappresentata, si riconosce e a cui guarda con interesse. Si tratta di espressioni mosse da comprensibile entusiasmo, ma che non necessariamente corrispondono esattamente alla realtà, sebbene

anche in ambiti evangelici si [sia] fatta strada l'idea che la «fede nicena» (incentrata sulla professione della Trinità e sulla cristologia ortodossa) sia la base comune tra evangelici e cattolici che, uniti nel

³ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, 2025 – *An Ecumenical Year on the Pilgrimage of Justice, Reconciliation, and Unity*, https://www.oikoumene.org/sites/default/files/2024-04/2025%20Ecumenical%20Year_web.pdf, consultato il 10 giugno 2024.

⁴ *The Church, the Churches and the World Council of Churches* (1950), IV, n. 4, ora in *So Much in Common*, Geneva, World Council of Churches, 1973, p. 53.

⁵ *Common Witness and Proselytism. A Study Document* (1970), I, n. 20, 3, ora in *So Much in Common*, cit., p. 85.

⁶ DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il significato del primo Concilio Ecumenico a Nicea nell'anno 325 per noi oggi*, 27 ottobre 2022, n. 1, <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/cardinal-koch/20220/conferenze/Il-Significato-del-primo-Concilio-Ecumenico-a-Nicea-nell-anno-325-per-noi-oggi.html>, consultato il 10 giugno 2024.

fondamento trinitario-cristologico, divergerebbero poi in dottrine quali la soteriologia, l'ecclesiologia, la mariologia, ecc.⁷.

In ogni caso, la Chiesa avventista del settimo giorno (da ora in poi Chiesa avventista) non sembra interessata a celebrare l'anniversario del Concilio niceno.

La Chiesa avventista non fa parte del CEC: «Sebbene gli avventisti del settimo giorno si impegnino a volte in dialoghi formali e informali con altre chiese, l'avventismo è estremamente diffidente nei confronti del movimento ecumenico»⁸. La posizione avventista nei confronti del movimento ecumenico⁹ è presentata nel documento *Seventh-day Adventists and the Ecumenical Movement (1985)*¹⁰. Il documento, nella sua parte iniziale, afferma che la Chiesa avventista, sebbene rimanga critica verso il movimento ecumenico e verso la sua organizzazione principale, il CEC, tuttavia ne riconosce molti aspetti positivi. Resta però una divergenza sostanziale su diversi punti: la autocomprensione della Chiesa avventista come movimento profetico, incaricato di una missione particolare; il concetto di unità; l'approccio alla fede e alla dottrina; il ruolo ed il valore delle Sacre Scritture; la missione e l'evangelizzazione; la responsabilità sociopolitica della Chiesa e dei credenti; la libertà religiosa; l'influenza della comprensione profetica¹¹. La Chiesa avventista resta però aperta alla collaborazione con alcune agenzie ed organizzazioni ecumeniche quando «il Vangelo autentico è proclamato e i bisogni umani sono soddisfatti». Nelle relazioni con i vari organismi ecumenici (nazionali, continentali, mondiali) la Chiesa avventista preferisce lo status di osservatore-consulente. A livello locale, si ritiene possibile entrare a fare parte di organismi federativi, sia pure con cautela¹². Altri documenti ufficiali, anche se non

⁷ L. DE CHIRICO, *op. cit.*, p. 66.

⁸ M.W. CAMPBELL, «Ecumenism/ecumenical movement», in M.W. CAMPBELL, *Pocket Dictionary for Understanding Adventism*, Pacific Press, Nampa (ID) 2020, p. 124.

⁹ Per una disamina riassuntiva della posizione avventista nei confronti del movimento ecumenico, cfr. T. RIMOLDI, *Il dialogo ecumenico dal punto di vista avventista*, in M. Salani (a cura di), *Cristianesimo Cristianesimi. Fra contatti e ricerca di pace*, Plus, Pisa 2011, pp. 117-140. Per una prospettiva cattolica su questo tema, antecedente al documento del 1985, cfr. C. RUBENCAMP, «The Seventh-day Adventists and the Ecumenical Movement», in *The Journal of Ecumenical Studies*, 6 (1969) 4, pp. 534-548.

¹⁰ <https://gc.adventist.org/documents/ecumenical-movement/>, consultato il 7 giugno 2024.

¹¹ <https://gc.adventist.org/documents/ecumenical-movement/>, consultato il 7 giugno 2024.

¹² Cfr. N.P. Miller, «Adventism and Ecumenism», in *Ministry*, 85 (2013) 4, pp. 17-20.

dedicati specificamente all'ecumenismo¹³, completano la posizione avventista per quanto riguarda i rapporti con le altre denominazioni¹⁴. In particolare, gli avventisti

riconosc[ono] le organizzazioni che presentano Cristo agli uomini come parte del piano divino di evangelizzazione del mondo e ten[gono] in grande considerazione uomini e donne di altre confessioni che si impegnano a portare gli uomini a Cristo¹⁵.

La mancata partecipazione al movimento ecumenico, e quindi alle iniziative da esso promosse¹⁶, tuttavia, a modesto avviso di chi scrive, non dovrebbe essere considerata, *sic et simpliciter*, come la sola, o quantomeno la principale, ragione per questo disinteresse. Ci sono almeno due ragioni specifiche che possono aiutare a comprendere questa «freddezza» nei confronti di Nicea e su queste verteranno le prime due parti di questo contributo.

Innanzitutto, una ostilità degli avventisti verso ogni tipo di *credo*, inteso come una concisa, formale e approvata dichiarazione di fede che ogni cristiano *deve credere*¹⁷. Secondo la definizione riportata dalla *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*,

Un credo è tipicamente caratterizzato dalle seguenti caratteristiche: è un'autorevole dichiarazione sintetica di fede affermata da un credente o da una comunità di credenti; ha una formulazione stabile e fissa; è composto e autorizzato da un sinodo o magistero ed ha la sanzione

¹³ La Euro-Africa Division (ora Inter-European Division) ha approvato nel 1991 una propria dichiarazione sintetica, *Gli avventisti e le iniziative in favore dell'unità dei cristiani*, ora in *Dichiarazioni, Linee guida e altri Documenti. Etica, problemi sociali e religiosi*, a cura del Dipartimento delle Comunicazioni della Conferenza Generale della Chiesa Avventista del 7° Giorno, Edizioni Adv, Impruneta 2006, pp. 149-151.

¹⁴ Cfr. T. RIMOLDI, *Il dialogo ecumenico dal punto di vista avventista*, cit., *passim*.

¹⁵ «Relationship to Other Societies (First Voted by the General Conference Executive Committee in 1926)», in *So Much in Common*, cit., p. 73, trad. it. «Rapporti con altre chiese e denominazioni religiose», in *Dichiarazioni, Linee Guida e altri Documenti*, cit., p. 169.

¹⁶ Per la verità, nello svolgere le ricerche necessarie per scrivere questo contributo, mi sono imbattuto in un articolo del 1922 nel quale l'autore faceva la cronaca di un incontro avvenuto nella St. Andrew's Cathedral di Sidney. Secondo l'ignoto redattore, la riunione, a cui avevano partecipato la Chiesa anglicana e alcune Chiese evangeliche, «aveva come suo reale obiettivo la riunione di tutta la Cristianità sotto una capo visibile». Come secondo punto qualificante per la realizzazione dell'unione, dopo l'episcopato, vi era «l'adozione del Credo di Nicea come credo della Cristianità riunita»: «Quel credo fu adottato nel 325 d.C. e riaffermato a Costantinopoli nel 381 d.C., nel momento in cui la Chiesa cristiana stava sprofondando nell'oscurità della sua grande apostasia. «Esso [il credo] ammise il principio secondo cui lo Stato poteva impiegare il braccio secolare per portare i cristiani sudditi dell'universale impero romano sotto la fede recentemente codificata. Quindi il Concilio di Nicea è una tappa importante nello sviluppo dello Stato-Chiesa.»— *Encyclopaedia Britannica, Article "Nicea, Council of."*» («The One Big Church», in *The Signs of the Times*, Australian edition, 37 (1922) 19, pp. 73, 74).

¹⁷ Cfr. J. PELIKAN, *Credo. Historical and Theological Guide to Creeds and Confessions of Faith in the Christian Tradition*, Yale University Press, New Haven (CT)-London 2003, pp. 3-5.

dell'autorità ecclesiastica; e, come sintesi degli articoli essenziali di fede, serve come prova dell'ortodossia¹⁸.

Non stupisce quindi che non vi sia un particolare interesse per il Concilio che approva il primo credo che abbia queste caratteristiche. In effetti, la Chiesa avventista nasce in un luogo e in una epoca tra i più intensamente *anti-credo* della storia cristiana, gli Stati Uniti d'America del XIX secolo. Gli avventisti hanno adottato la posizione critica nei confronti dei credi, dei *dogmi* e dei *simboli* dei loro «antenati» *milleriti* e *connessionisti*¹⁹.

Una seconda ragione è da ravvisarsi nell'identificazione, da parte degli avventisti, del Concilio di Nicea come una delle prime breccie prodottesi nel «muro di separazione» tra lo Stato e la Chiesa, nella prospettiva delineata da Roger Williams²⁰, secondo il quale l'adozione del cristianesimo come religione ufficiale, sanzionata dal potere civile, ha avuto conseguenze nefaste per entrambi. Per Williams, infatti,

Nerone e gli imperatori persecutori non furono così dannosi per il Cristianesimo come Costantino e gli altri che assunsero un potere nelle cose spirituali. Sotto Costantino il Cristianesimo cadde nella corruzione, e i Cristiani caddero addormentati²¹.

Una delle conseguenze dell'unione tra Chiesa e Stato è l'utilizzo della forza da parte di quest'ultimo per portare il corpo civile all'uniformità religiosa, attestata appunto dall'aderenza ad un credo:

Già con l'emanazione del primo credo o dichiarazione di fede mai adottata ufficialmente per essere vincolante per la chiesa universale piuttosto che semplicemente per una chiesa locale o regionale, il credo

¹⁸ S.J. KIDDER, K. CAMPBELL WEAKLEY, «Creeds», April 21, 2021, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=8FRF>, consultato l'8 luglio 2024.

¹⁹ Cfr. S. HÖSCHELE, «The 1872 Declaration of Fundamental Principles. On the Contextual-Theological Significance of Adventism's First Statement of Beliefs», in *Spes Christiana*, 31 (2020) 2, p. 26.

²⁰ È appunto di Roger William la metafora del «muro di separazione» per indicare il regime ideale di relazioni tra governo civile e Chiesa. Cfr. R. WILLIAMS, *The Bloody Tenent of Persecution, for Cause of Conscience*, 1644, chapter XXVIII. L'espressione venne ripresa da Thomas Jefferson nella sua nota lettera del 1° gennaio 1802 ai battisti di Danbury, nella quale esprimeva tutto il suo apprezzamento per il primo emendamento della Costituzione americana: «Contemplo con sovrana reverenza quell'atto dell'intero popolo americano che dichiarò che il suo corpo legislativo non avrebbe dovuto "fare alcuna legge concernente l'istituzione di una religione, o ne proibisca il libero esercizio", costruendo così un muro di separazione tra Chiesa e Stato» (*Jefferson's Letter to the Danbury Baptists. The Final Letter, as Sent*, Jan. 1. 1802, <https://www.loc.gov/loc/lcib/9806/danpre.html>, visitato il 18 giugno 2024).

²¹ R. WILLIAMS, *op. cit.*, chapter CXXIV, n. 2.

promulgato al primo concilio ecumenico, il Concilio di Nicea del 325, sotto l'occhio vigile dell'imperatore Costantino I recentemente convertito, gli avvertimenti e i canoni che lo accompagnano chiariscono che «la Chiesa cattolica e apostolica anatemizza» tutti quei cosiddetti cristiani che osano deviare da questo credo o che si assumono la responsabilità di alterarlo²².

La Chiesa avventista si trova in sintonia con il pensiero di Williams²³. In un articolo della *Review and Herald* del 1913 nel quale, tra l'altro vengono indicate quindici dottrine distintive, nella n. 11 gli avventisti affermano la loro fede nel fatto

Che la chiesa e lo stato occupano ambiti di intervento diversi, la prima occupandosi di questioni di carattere religioso, la sfera del secondo attinente unicamente a questioni di carattere civile. La chiesa e lo stato dovrebbero quindi essere tenuti per sempre separati²⁴.

Tuttavia, questo contributo sarebbe manchevole se non si analizzassero, nella sua terza parte, le assonanze tra il Credo niceno, in questo caso limitandoci alle sue formule trinitarie, e le dottrine fondamentali avventiste. Questa convergenza si è sviluppata in un processo pluridecennale, come una evoluzione rispondente a processi e stimoli interni, scandita da alcune tappe significative che si è cercato sinteticamente di descrivere.

2 L'OPPOSIZIONE AD OGNI CREDO

2.1 LE RADICI MILLERITE E CONNESSIONISTE

La Chiesa avventista del settimo giorno nacque da un gruppo di «sopravvissuti» al movimento che si era andato formando intorno alla figura e alla predicazione di William Miller, un predicatore laico battista che, sulla base di uno studio personale delle Sacre Scritture, si era convinto dell'imminente secondo avvento di Gesù Cristo, da lui collocato «intorno al 1843»²⁵. Il movimento di Miller si era sviluppato all'interno di quel

²² J. PELIKAN, *op. cit.*, p. 9.

²³ Nella sua opera *The Great Controversy*, nel capitolo dedicato ai Padri Pellegrini, la nota scrittrice avventista Ellen G. White esalta la figura e il pensiero di Roger Williams come ispiratore della dichiarazione d'indipendenza e del primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America. Cfr. E.G. WHITE, *The Great Controversy*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1911, pp. 293-206.

²⁴ «The Message for Today», in *Review and Herald*, 90 (1913) 41, p. 21. Cfr. S.J. KIDDER, K. CAMPBELL WEAKLEY, *op. cit.*

²⁵ Cfr. R.W. SCHWARZ, *Light Bearers to the Remnant*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1979, p. 31 ss.

più ampio movimento di risveglio noto come «The Second Great Awakening» (il Secondo Grande Risveglio), che si sviluppò nell'ultimo decennio del XVIII secolo e nei primi del XIX secolo²⁶.

Al movimento di Miller, sviluppatosi negli Stati Uniti nord-orientali, aderirono fedeli provenienti pressoché da tutte le denominazioni protestanti presenti in quei territori. Sebbene all'inizio Miller e i suoi associati non incoraggiassero gli aderenti al movimento a lasciare le Chiese di appartenenza, col tempo la duplice militanza divenne insostenibile e molti *milleriti* furono espulsi dalle loro denominazioni o decisero di lasciarle di loro volontà²⁷. Il movimento *millerita*, considerando di non avere un interesse specifico a formare un corpo ecclesiastico separato e distinto²⁸, evitava ogni studio, discussione o propaganda che non avesse al centro l'annuncio del secondo avvento²⁹; nondimeno i suoi appartenenti portavano con sé le proprie credenze, tradizioni e prassi, anche se al momento accantonate.

I *milleriti* condividevano in larga misura lo stesso retaggio culturale, sociale e religioso: *yankee* abolizionisti, erano agricoltori e borghesi politicamente consapevoli e socialmente impegnati nei movimenti che propugnavano varie riforme sociali (temperanza, educazione, ecc.); dal punto di vista religioso erano «buoni protestanti evangelici americani»³⁰. Nel movimento *millerita* era rappresentato pressoché l'intero spettro del protestantesimo americano, anche se, basandosi sull'appartenenza confessionale dei predicatori che aderirono al movimento *millerita*³¹, si constata che le

²⁶ «Second Great Awakening», June 18, 2024, in *Encyclopaedia Britannica*, online edition, <https://www.britannica.com/topic/Second-Great-Awakening>, consultato il 25 giugno 2024.

²⁷ Cfr. R.W. SCHWARZ, *op. cit.*, p. 39 ss.

²⁸ G.R. KNIGHT, *Anticipating the Advent*, trad. it. *Piccola storia del Popolo dell'Avvento*, Edizioni Adv, Impruneta 1994, p. 12: «Himes non divenne un sostenitore della separazione fino all'autunno del 1844, e anche allora lo divenne con molta riluttanza. Miller non si schierò mai a favore della separazione sebbene alla fine venisse espulso dalla chiesa battista di Low Hampton, di cui era membro». Cfr. S.J. KIDDER, K. CAMPBELL WEAKLEY, *op. cit.*

²⁹ Cfr. S.J. KIDDER, «Creeds and Statements of Belief in Early Adventist Thought», in *Andrews University Seminary Studies*, 47 (2009) 1, pp. 103, 104.

³⁰ R.A. DOAN, *The Miller Heresy, Millennialism, and American Culture*, Philadelphia (PA), Temple University Press, 1987, p. 215, cit. in D. FORTIN, «Nineteenth-Century Evangelicalism and Early Adventist Statements of Beliefs», in *Andrews University Seminary Studies*, 36 (1998) 1, p. 52.

³¹ Cfr. A.G. MUSTARD, *James White and SDA Organization. Historical Development, 1844-1881*, Andrews University Press, Berrien Springs (MI) 1987, p. 25.

tre denominazioni maggiormente rappresentate erano la Chiesa metodista, la Chiesa battista e la Christian Connection³².

Quest'ultima può essere inquadrata all'interno del c.d. «Restorationism»³³, movimento religioso protestante che aspirava al ritorno alla primitiva purezza della Chiesa apostolica³⁴. I *connessionisti* operavano una sintesi originale di alcuni dei capisaldi del protestantesimo americano: dal metodismo, la rilevanza arminiana della libera volontà del credente; dal battismo, il battesimo dei credenti e la forma organizzativa congregazionalista; dal presbiterianesimo, una certa prevenzione verso espressioni della fede eccessivamente emotive, preferendo invece uno studio personale e attento delle Scritture. I connessionisti erano abolizionisti, pacifisti e rifiutavano il servizio militare³⁵. Una delle loro «parole d'ordine» era la «Gospel Liberty» (la libertà evangelica), che spingeva ogni credente a basare la sua fede su quello che egli stesso personalmente scopriva nel testo biblico, con la convinzione che un siffatto studio avrebbe prodotto una sempre maggiore comprensione:

I loro scopi principali, in un primo momento, sembrano essere stati non tanto quello di stabilire dottrine peculiari e distintive, quanto di affermare, per gli individui e le chiese, più libertà e indipendenza in relazione a questioni di fede e di pratica, *per scrollarsi di dosso l'autorità dei credi umani* e delle catene di modi e forme prescritte, per fare della Bibbia la loro unica guida, rivendicando il diritto per ogni uomo di esserne l'istruttore, di giudicare da sé quali siano le sue dottrine e le sue richieste, e in pratica, di seguire più strettamente la semplicità degli apostoli e dei primi cristiani [corsivo aggiunto]³⁶.

³² Si può trovare anche la grafia «Christian Connexion».

³³ Cfr. G.R. KNIGHT, «Christian Connexion», in D. FORTIN, J. MOON (eds.), *The Ellen G. White Encyclopedia*, second edition, Review and Herald, Hagerstown (MD) 2013, pp. 702, 703.

³⁴ W.W. WHIDDEN, «Restorationism», in D. FORTIN, J. MOON (eds.), *op. cit.*, p. 1081: «L'impulso nella storia della Chiesa a perfezionare la Chiesa aggirando la tradizione storica (con i suoi fallimenti e l'apostasia) al fine di ripristinare la primitiva purezza dell'età apostolica. Chiamato anche "primitivismo" o "restituzionismo", questo fenomeno fiorì nel protestantesimo nordamericano del XIX secolo».

³⁵ Cfr. M.W. CAMPBELL, «The Christian Connexion and Seventh-day Adventism: Searching for the Anabaptist Roots of Seventh-day Adventism», p. 4, *paper* presentato al Symposium «Adventism and the Anabaptists», 15-18 aprile 2024, a Friedensau (Germania), organizzato dall'Institute of Adventist Studies, Friedensau Adventist University, di prossima pubblicazione.

³⁶ J.V. HIMES, «Christian Connexion», in J. NEWTON BROWN (ed.), *The Encyclopedia of Religious Knowledge*, Brattleboro Typographic Company, Brattleboro (VT) 1838, pp. 362-364, cit. in M.W. CAMPBELL, «The Christian Connexion and Seventh-day Adventism: Searching for the Anabaptist Roots of Seventh-day Adventism», cit., p. 4.

In particolare, la Christian Connection rivendicava il fatto di *non avere alcun credo* e di basarsi esclusivamente sulla Bibbia per trarre le sue dottrine e la sua organizzazione³⁷:

La sfiducia nei confronti dell'*establishment*, soprattutto del clero, comportava un forte avversione per i credi che a volte erano utilizzati per scomunicarli. Il loro grido di battaglia era che la Bibbia era il loro unico credo³⁸.

2.2 IL «PICCOLO GREGGE» DEGLI AVVENTISTI SABATISTI

Quando il 22 ottobre 1844 il secondo avvento di Gesù Cristo, preconizzato dai *leader* milleriti, non si verificò, il movimento, colpito da quella che venne chiamata «The Great Disappointment» (la Grande Delusione), si sfaldò, suddividendosi in varie correnti. Fu da uno di questi gruppi che nacque la Chiesa avventista del settimo giorno. Si trattava della compagine formata a seguito dell'appello formulato da Joseph Bates³⁹ e James White, due ministri milleriti, e dalla moglie di quest'ultimo, Ellen Gould White (nata Harmon), – i c.d. «pionieri» –, con il loro pamphlet *A Word to the Little Flock*. A partire dalla riscoperta del sabato come giorno di riposo, trasmessa da Bates agli White nel 1846⁴⁰, gli storici indicano tale gruppo come quello degli «avventisti sabatisti»⁴¹. Nell'arco di pochi anni, gli avventisti sabatisti svilupparono un *set* di dottrine peculiari, a cui si riferivano riassuntivamente con la locuzione «The Present Truth» (la Verità

³⁷ Cfr. A.G. MUSTARD, *op. cit.*, pp. 29-32; S.J. KIDDER, *op. cit.*, pp. 102, 103.

³⁸ M.W. CAMPBELL, «The Christian Connexion and Seventh-day Adventism: Searching for the Anabaptist Roots of Seventh-day Adventism», *cit.*, p. 4.

³⁹ Uomo di mare ed armatore, fu un riformatore sociale impegnato nella promozione dell'abolizionismo e della temperanza. Entrato nel movimento millerita nel 1839. Nel 1836, dopo la Grande Delusione, si associò a James ed Ellen G. White divenendo uno dei «pionieri», cioè fondatori della Chiesa avventista del settimo giorno. Cfr. D. MORGAN, «Bates, Joseph (1792–1872)», November 28, 2023, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=88Y2>, consultato il 24 aprile 2024.

⁴⁰ Cfr. R.W. SCHWARZ, *op. cit.*, pp. 66, 67.

⁴¹ Con il termine «sabatisti» si è cercato di tradurre il termine inglese «sabbatarian» o «sabbath-keeping» che, collegato al termine «adventist», designa, nella maggior parte della letteratura di lingua inglese sull'argomento, il gruppo che, proveniente dallo scioglimento del movimento di Miller, aveva accettato la dottrina del sabato come giorno di riposo biblico e l'interpretazione di Hiram Edson sulla data del 22 ottobre 1844. Solo a partire dalla scelta ufficiale di un nome e dalla costituzione come corpo organizzato della denominazione (1861-1863), si parlerà di «Seventh-day Adventists», cioè di «avventisti del settimo giorno». La distinzione non è di poco conto e deve essere tenuta presente nel descrivere le vicende della genesi della Chiesa avventista del settimo giorno, onde non attribuire erroneamente avvenimenti, dottrine e pratiche. Cfr. «Seventh-day Adventist», D.F. NEUFELD (ed.), *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, revised edition, Review and Herald, Washington D.C. 1976, p. 1324; S.E. AHLSTROM, *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Haven-London 1972, p. 481; E.A. LIVINGSTONE, «Seventh-day Adventists», in *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, Oxford University Press, Oxford 1997, p. 1490.

Presente): la speranza nel ritorno personale, visibile e *premilleniale* di Gesù Cristo; la purificazione del santuario celeste a partire dal 22 ottobre 1844 (il c.d. *giudizio investigativo*); il riconoscimento in Ellen G. White della manifestazione del dono di profezia⁴²; l'osservanza del sabato come punto negletto della legge divina e segno profetico di fedeltà a Dio; l'immortalità condizionata dell'essere umano⁴³.

Come abbiamo detto, tutti e tre i «pionieri» provenivano dal movimento millerita, ma Bates e White avevano precedentemente militato nella Christian Connection⁴⁴. Anche Ellen G. White e la sua famiglia, sebbene non avessero mai fatto parte formalmente della Christian Connection, si erano avvicinati al movimento millerita partecipando alle riunioni della Casco Street Christian (Connexion) Church di Portland (ME)⁴⁵. Non stupisce quindi che James White affermasse già da quel primo appello del 1847 che «La Bibbia è una rivelazione perfetta e completa. È la nostra *unica* regola di fede e di pratica» [corsivo aggiunto]⁴⁶.

2.3 L'«ORDINE EVANGELICO»

Un esempio di che cosa poi volesse dire in concreto il fatto di non avere un credo e di rifarsi alla Sacra Scrittura come sola regola di fede lo si può ravvisare nel percorso seguito dagli avventisti sabatisti nella ricerca del loro modello ecclesiologicalo-organizzativo.

Come abbiamo visto, le chiese locali avventiste sabatiste, almeno inizialmente, promanavano dal movimento millerita e condividevano il substrato protestante *risvegliato* americano. Le singole comunità locali erano solitamente costituite sulla base di un patto associativo, il «Church Covenant», nella tradizione dei Padri

⁴² Il ruolo di Ellen G. White nello sviluppo della Chiesa avventista non può essere sottostimato. La convinzione che ella abbia ricevuto il dono dello «Spirito di Profezia» è consegnata in uno delle *Dottrine Fondamentali degli Avventisti del Settimo Giorno*: «18. *Il dono di profezia*. Le Sacre Scritture attestano che uno dei doni dello Spirito Santo è la profezia. Questo dono è un segno che identifica la chiesa del rimanente e noi crediamo che si sia manifestato nel ministero di Ellen G. White. I suoi scritti si esprimono con autorità profetica e offrono alla chiesa incoraggiamento, guida, istruzione e correzione. In essi si afferma, in modo chiaro, che la Bibbia è la norma in base alla quale ogni insegnamento e ogni esperienza devono essere esaminati (cfr. Nu 12:6; 2 Cr 20:20; Am 3:7; Gl 2:28,29; At 2:14-21; 2 Ti 3:16,17; Eb 1:1-3; Ap 12:17; 19:10; 22:8,9)» (<https://chiesaavventista.it/punti-dottrinali/18-il-dono-di-profezia/>, consultato il 12 maggio 2024).

⁴³ Cfr. G.R. KNIGHT, *Piccola storia del Popolo dell'Avvento*, cit., p. 31.

⁴⁴ Cfr. G.R. KNIGHT, «Christian Connexion», cit.

⁴⁵ Cfr. *ibidem*.

⁴⁶ J. WHITE, *et al.*, *A Word to the Little Flock*, 1847, p. 13.

Pellegrini, arrivati in America per sfuggire alle persecuzioni loro inflitte in quanto non in conformità con la Chiesa anglicana. La chiesa locale era una associazione libera di confessanti – spesso entrati a far parte della Chiesa attraverso il battesimo dei credenti – che si dava da sé il proprio governo interno, in maniera democratica ed indipendente da qualsiasi riferimento all'autorità dello Stato, rifacendosi ad una confessione di fede liberamente scelta. Pur riconoscendo che il ministero della *leadership*, declinato in vari modi (pastori, vescovi, anziani, diaconi, ecc.)⁴⁷, è uno dei doni dello Spirito, vi era la convinzione che nella Chiesa vigesse il sacerdozio universale dei credenti.

Dal punto di vista organizzativo, l'unico punto di raccordo di coloro che si riconoscevano nella piattaforma dottrinale della «Verità Presente» era la *leadership* costituita dal «triumvirato» formato dai coniugi White e da Bates, sotto la cui egida congiunta veniva pubblicata la *Second Advent Review and Sabbath Herald*, comunemente nota come *Review and Herald*, edita a partire dal novembre del 1850⁴⁸.

Nel processo di istituzionalizzazione del movimento avventista sabatista si era giunti all'inizio della seconda metà del XIX secolo ad uno snodo cruciale: avanzare nella definizione della propria identità⁴⁹, o assistere al progressivo sfaldamento del movimento che, crescendo di dimensioni, era sottoposto a spinte centrifughe, mancando di una struttura ecclesiastica solida. Nel dicembre del 1850, Ellen G. White, a cui il gruppo degli avventisti sabatisti guardava come una guida ispirata, una «messenger del Signore»⁵⁰, riferì di avere ricevuto una visione che aveva come soggetto l'ordine:

⁴⁷ Sulle varie figure ministeriali presenti nella Chiesa avventista, cfr. T. RIMOLDI, «I ministri di culto nella Chiesa avventista del 7° giorno e nella Chiesa evangelica valdese», in *Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni*, 3/2003, pp. 171-193; T. RIMOLDI, «Gli anziani nella Chiesa evangelica valdese e nella Chiesa avventista del settimo giorno», in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, Speciale/2023, pp. 131-160.

⁴⁸ Oggi *Adventist Review*, è il «flagship journal of the Seventh-day Adventist Church». Cfr. «*Review and Herald*», in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, pp. 1207-1210. È disponibile anche una versione on-line, <http://www.adventistreview.org/>.

⁴⁹ Per quanto riguarda lo sviluppo di una precisa identità dottrinale avventista, cfr. G.R. KNIGHT, *A Search for Identity. The Development of Seventh-day Adventist Belief*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 2000, trad. it. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Edizioni Adv, Impruneta 2002.

⁵⁰ Vista la rilevanza del ruolo che Ellen G. White ha svolto e continua a svolgere nell'ambito della Chiesa avventista del settimo giorno e le innumerevoli opere che la riguardano, non è possibile qui indicare una bibliografia esaustiva su di lei. Rinviamo il lettore ai siti dell'ente che gestisce i manoscritti originali dell'autrice, lo Ellen G. White Estate (<https://whiteestate.org/>; <https://m.egw writings.org/>), da cui è possibile accedere online all'*opera omnia*, anche nelle sue traduzioni autorizzate, ivi comprese quelle

Mi fu mostrato come Dio è grande e santo. L'angelo mi disse: «Camminate fedelmente davanti a lui, perché il suo trono è molto in alto e i lembi della sua veste riempiono il tempio». Vidi che tutto in cielo ha un ordine perfetto. L'angelo aggiunse: «Guarda! Cristo è alla guida e tutto si svolge con ordine, ogni cosa ha un significato. Vedi come tutto è perfetto, tutto è bello e in ordine in cielo: è necessario seguire questo ordine»⁵¹.

La crescita del «piccolo gregge» aveva evidenziato, agli occhi dei *leader* sabatisti, alcuni problemi che dovevano essere affrontati prioritariamente⁵²: preservare l'unità spirituale e dottrinale delle comunità locali attraverso la selezione di una *leadership* spirituale a livello locale; proseguire nel promettente lavoro evangelistico iniziato, inviando nel campo nuovi ministri; la necessità di assicurare il sostentamento a questi ultimi; assicurare la proprietà dei luoghi di culto⁵³ e della casa editrice.

È nel 1853 che la *Review and Herald* inizia la pubblicazione di una serie di articoli di James White sull'organizzazione ecclesiastica, il «Gospel Order», che aveva nel primo articolo come *incipit* il versetto «Perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace; e così si fa in tutte le chiese dei santi» (1 Corinzi 14:33)⁵⁴. Come abbiamo detto, James White, in linea con la sua precedente militanza nella Christian Connection⁵⁵, che rifiutava qualsiasi credo, anche in questo caso si rifaceva esclusivamente alla Bibbia

in italiano. In italiano sono state pubblicate due biografie di Ellen G. White: G.R. KNIGHT, *Meeting Ellen White: A Fresh Look at Her Life, Writings, and Major Themes*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 1996, trad. it. *Ellen G. White: vita e opere*, Edizioni Adv, Impruneta 1998; R. RIZZO, *L'eredità di un profeta*, Edizioni Adv, Impruneta 2001.

L'edizione a stampa autorizzata dall'Ellen G. White Estate delle opere di Ellen G. White in italiano è curata dalle Edizioni Adv, la casa editrice avventista italiana (<https://edizioniadvshop.it>).

⁵¹ E.G. WHITE, *Manuscript 11, 1850*, ora in E.G. WHITE, *Early Writings* (1882), trad. it. *Primi scritti*, Edizioni Adv, Firenze 2006, p. 26.

⁵² Cfr. «Organization, Development of, in SDA Church», in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, p. 1042.

⁵³ I primi locali di culto avventisti erano costruzioni in legno molto semplici, che rispecchiavano l'aspetto spartano e funzionale delle abitazioni e degli edifici pubblici delle zone in cui sorgevano. Si trattava di locali rettangolari, con una entrata sul davanti e una sul retro, finestre nelle pareti laterali, un piccolo vestibolo all'ingresso e, in alcuni casi, con una piccola galleria. Cfr. «Church Buildings», in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, pp. 295, 296.

⁵⁴ Salvo diversa indicazione, in questo contributo utilizzeremo la versione Luzzi/Riveduta.

⁵⁵ Si tratta dell'approccio «primitivista», che cioè ritiene che la Chiesa primitiva fosse più vicina alla purezza del vangelo e che quindi è necessario evitare costruzioni teologiche e prassi spurie introdotte successivamente. All'interno del protestantesimo questo approccio, in ossequio al *Sola Scriptura*, esclude il ricorso alla Tradizione e alle decisioni dei Concili, quindi ai credi. Essendo la lettura piana ed immediata del testo quella raccomandata o prescritta, ogni costruzione teologica di una qualche complessità viene guardata con sospetto, preferendosi invece fondare qualsiasi dottrina o pratica su *proof text*. Cfr. W.W. WHIDDEN, *op. cit.*

per trarre i principi organizzativi della nascente Chiesa avventista⁵⁶. In particolare, a suo avviso, era nel Nuovo Testamento che si trovavano le indicazioni concernenti l'ordine che doveva regnare nella Chiesa, affinché fosse possibile perseguire purezza, unità e forza nel corpo mistico di Cristo. Non vi era quindi alcun bisogno di fare ricorso ad un credo⁵⁷. Piuttosto che a un credo, per mantenere l'unità bisognava fare affidamento alle Scritture⁵⁸: «Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona» (2 Timoteo 3:16-17).

Negli anni successivi si continuarono a gettare le fondamenta per la creazione di una denominazione religiosa ben organizzata⁵⁹. Ai fini di questo lavoro, è da ricordare quanto verificatosi agli inizi di ottobre 1861, quando si tenne a Battle Creek (MI) la Michigan General Conference⁶⁰, durante la quale venne approvato il testo di un breve «Church Covenant» che ogni chiesa locale avventista avrebbe adottato: «Noi sottoscritti, con la presente, ci uniamo insieme, come chiesa, prendendo il nome di Avventisti del Settimo Giorno, impegnandoci a osservare i comandamenti di Dio e la fede di Gesù Cristo»⁶¹. Uno dei partecipanti affermò al riguardo: «Penso che sia secondo l'usanza apostolica avere i nostri nomi e firme su qualcosa; e questo qualcosa deve essere scritto»⁶². In effetti, l'approvazione della semplice formula riposava anche sulla convinzione che «[n]essuno potrebbe definirla un credo o degli articoli di fede»⁶³. Tuttavia, James White era preoccupato che persino una dichiarazione così blanda potesse ingenerare il sospetto che si fosse sulla via per diventare «Babilonia»⁶⁴. John

⁵⁶ Così, ad esempio, nel 1854, nel sintetizzare le «Principali dottrine insegnate dalla Review», al primo posto aveva inserito «La Bibbia, e soltanto la Bibbia, regola della fede e del dovere» ([J. WHITE], «Leading Doctrines Taught by the Review», in *Review and Herald*, 6 (1854) 1, p. 1.

⁵⁷ Cfr. [J. WHITE], «Gospel Order» [1], in *Review and Herald*, 6 (1853) 22, p. 173.

⁵⁸ Cfr. [J. WHITE], «Gospel Order» [2], in *Review and Herald*, 6 (1853) 23, p. 180.

⁵⁹ Cfr. T. RIMOLDI, *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa avventista del 7° giorno*, Edizioni Adv, Impruneta 2007.

⁶⁰ Cfr. «Michigan General Conference», in *Review and Herald*, 18 (1861) 19, p. 148.

⁶¹ J. BATES, U. SMITH, «Doings of the Battle Creek Conference, Oct. 5&6, 1861», in *Review and Herald*, 18 (1861) 19, p. 148.

⁶² M. HULL, cit. in J. BATES, U. SMITH, *op. cit.*, p. 148.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ «La capitale dell'impero babilonese durante la metà del primo millennio a.C. Babilonia giocò un ruolo importante nell'Antico Testamento come la nazione che distrusse il Tempio di Gerusalemme e fece prigionieri molti ebrei. È diventata anche una metafora dell'apostasia religiosa e appare nel libro dell'Apocalisse come simbolo di poteri corrotti che portano le persone fuori strada» (M.W. CAMPBELL, «Babylon», in M.W. CAMPBELL, *Pocket Dictionary for Understanding Adventism*, cit., p. 54). Cfr. «Babylon, [Symbolic]», in D.F. NEUFELD, *op. cit.*, pp. 114, 115.

N. Loughborough⁶⁵ lo rassicurò: «Noi non chiamiamo le chiese Babilonia perché si impegnano insieme a obbedire a Dio [...]». Piuttosto,

il primo passo dell'apostasia è elaborare un credo, dicendoci in cosa dovremmo credere. Il secondo è rendere quel credo una prova di fratellanza. Il terzo è mettere alla prova i membri in base a quel credo. Il quarto è denunciare come eretici coloro che non credono a quel credo. E, quinto, iniziare la persecuzione contro tali persone. Ribadisco che, nel passo proposto, non stiamo seguendo il modello delle chiese in alcun modo ingiustificabile⁶⁶.

James White poté così affermare conclusivamente sulla questione che,

Per quanto riguarda il credo, sono d'accordo con il fr. Loughborough [...]. In Ef. IV, 11-13, leggiamo: «Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti», ecc. Qui abbiamo i doni della chiesa, presentati. Ora ritengo che i credi siano in diretta opposizione ai doni. Supponiamo un caso: elaboriamo un credo, affermando esattamente ciò che crederemo su questo punto e su quell'altro, e esattamente ciò che faremo in riferimento a questa cosa e a quella, e diciamo che crederemo anche ai doni. Ma supponiamo che il Signore, attraverso i doni, ci dia una nuova luce che non si armonizza con il nostro credo; allora, se rimaniamo fedeli ai doni, il nostro credo viene rovesciato di colpo. Fare un credo significa fissare la posta in gioco e sbarrare la strada a ogni progresso futuro. Dio ha messo i doni nella chiesa per uno scopo buono e grande; ma gli uomini che hanno innalzato le loro chiese, hanno chiuso la strada o hanno tracciato un percorso per l'Onnipotente. Dicono virtualmente che il Signore non deve fare nulla oltre quanto è stato indicato nel credo. Una fede e i doni sono quindi in diretta opposizione tra loro. Ora, qual è la nostra posizione come popolo? *La Bibbia è il nostro credo. Rifiutiamo tutto ciò che si presenta nella forma di un credo umano.* Prendiamo la Bibbia e i doni dello Spirito; abbracciando la fede che così il Signore ci insegnerà di volta in volta. E in questo prendiamo posizione contro la formazione di un credo. Non stiamo facendo un solo passo, in quello che stiamo facendo, verso il diventare Babilonia [corsivo aggiunto]⁶⁷.

Per gli avventisti sabatisti,

l'America degli anni '40 e '50 era in declino [...] a causa del suo Protestantesimo. La affermazione mite, come di agnello, del Protestantesimo di non avere altro credo che la Bibbia. In realtà, il protestantesimo era un dragone della stretta osservanza dei credi, dei

⁶⁵ John N. Loughborough, entrato nel movimento avventista sabatista nel 1852, divenendone ministro nel 1853, fu una delle personalità più influenti della prima generazione di avventisti del settimo giorno. Cfr. B.E. STRAYER, «Loughborough, John Norton (1832–1924)», September 23, 2020, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=99PK>, consultato il 24 aprile 2024.

⁶⁶ J. LOUGHBOROUGH, cit. in J. BATES, U. SMITH, *op. cit.*, p. 148.

⁶⁷ J. WHITE, cit. in J. BATES, U. SMITH, *op. cit.*, p. 148.

processi per eresia e del rifiuto della libertà accademica nei suoi seminari. Il bando dei Milleriti dalle chiese a causa della loro predicazione premillennialista era prominente nella *vendetta* [in italiano nell'originale] Avventista contro i Protestanti⁶⁸.

Nelle pagine di *The Great Controversy*, Ellen G. White, mette in relazione «Babilonia» con le confessioni cristiane che cercano di perpetuare l'unione Stato-Chiesa e che adottano «credi» che esse affermano essere derivati dalla Bibbia:

Molte chiese protestanti stanno imitando l'esempio di Roma di un legame iniquo con «i re della terra» – le chiese di stato, attraverso la loro relazione con i governi civili; e altre denominazioni, cercando il favore del mondo. E il termine Babilonia – confusione – può essere appropriatamente applicato a queste entità, tutte sostenenti di derivare le loro dottrine dalla Bibbia, eppure divise in quasi innumerevoli sette, con credi e teorie ampiamente confliggenti⁶⁹.

Un altro fattore che inducevano gli avventisti sabatisti, già milleriti, al sospetto nei confronti dei credi era il fatto che nel periodo precedente la Grande Delusione molti di coloro che avevano aderito al movimento di Miller erano stati espulsi dalle loro Chiese sulla base del fatto che la loro enfasi sull'imminente secondo avvento fosse una violazione dei rispettivi credi⁷⁰. Così era avvenuto, ad esempio, per Ellen G. White e la sua famiglia⁷¹.

2.4 LE CREDENZE FONDAMENTALI DEGLI AVVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO

Di particolare interesse, in relazione all'adozione o meno di un credo, è il processo di formazione del corpus delle credenze fondamentali degli avventisti del settimo giorno.

Il 20 maggio 1863 si riunì a Battle Creek, la General Conference of Seventh-day Adventists (da ora in poi Conferenza Generale), composta dai delegati provenienti dalle State Conference degli Stati in cui vi era una presenza avventista organizzata di chiese locali: Iowa, Michigan, Minnesota, New York, Ohio e Wisconsin. La sessione approvò la propria *Constitution*. Nel preambolo è specificato che la Conferenza Generale è organizzata «[a]llo scopo di assicurare l'unità e l'efficienza del lavoro, e di

⁶⁸ J. BUTLER, «The Seventh-day Adventist and the American Dream», in *Adventist Heritage*, 3 (1976) 1, p. 5.

⁶⁹ E.G. WHITE, *The Great Controversy*, cit., p. 383.

⁷⁰ Cfr. R.W. SCHWARZ, *op. cit.*, pp. 166, 167.

⁷¹ Cfr. A.L. WHITE, *Ellen G. White. The Early Years: 1827-1862*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 1985, pp. 43, 44.

promuovere gli interessi generali della causa *della verità presente* e di perfezionare l'organizzazione degli Avventisti del Settimo Giorno [corsivo aggiunto]»⁷². La menzione della *verità presente* era il solo rinvio ad un corpus dottrinale che all'epoca fosse possibile inserire nel testo fondativo, vista la peculiare sensibilità degli avventisti del settimo giorno:

Questi primi avventisti del settimo giorno erano uniti dalla loro esperienza nel movimento dell'Avvento, da pratiche e credenze distintive (in particolare il sabato settimo giorno) e dalla fiducia nella guida speciale di Dio attraverso il dono profetico di Ellen White. Ciò che non avevano era una confessione di fede ufficiale. Questa era una situazione piuttosto tipica tra molti dei movimenti religiosi più vigorosi dell'America del XIX secolo. L'atteggiamento anti-credo dei vari gruppi Restaurazionisti e (in larga misura) dei Battisti aveva lasciato forti segni sui Milleriti e gli Avventisti del settimo giorno si dimostrarono fedeli alla loro eredità millerita. Lo slogan «nessun credo tranne la Bibbia», che era popolare nella maggior parte delle denominazioni nate in America in quel periodo, rispecchiava essenzialmente un disprezzo per la tradizione accompagnato da individualismo, sfiducia nelle autorità costituite e un misto di biblicismo e ragionamento basato sul buon senso⁷³.

Il novero delle dottrine contenute nella categoria di *verità presente* restava però aperto ad aggiunte o correzioni di rotta teologiche:

Sebbene entro la fine del 1848 essi avessero concordato dottrine fondamentali che sarebbero sempre state considerate i pilastri della loro fede, riconoscevano anche che lo studio continuato avrebbe potuto portare a una comprensione più completa di queste «verità». Pertanto resistettero fermamente alla formulazione o all'adozione di un credo dottrinale specifico e comprensivo⁷⁴.

Questa apertura era in linea con l'atteggiamento connessionista, che vedeva la possibilità di un progresso costante nella conoscenza di Dio e della Sua volontà attraverso uno studio assiduo della Sacra Scrittura:

Il loro atteggiamento nei confronti del progresso della luce era semplicemente questo: Si attenevano fermamente al principio di un progressivo sviluppo e percezione della luce e che ci sarebbe stato un avanzamento costante nella conoscenza della Parola. Erano pronti a scambiare una dozzina di errori con una verità. Senza alcun credo formulato da difendere, non si vergognavano di riconoscere i propri

⁷² *Constitution of General Conference*, <https://documents.adventistarchives.org/Minutes/GCSM/GCB1863-88.pdf>, visitato il 21 ottobre 2022.

⁷³ S. HÖSCHELE, *op. cit.*, p. 27.

⁷⁴ R.W. SCHWARZ, *op. cit.*, p. 166.

limiti e non avevano paura di crescere nella conoscenza della verità. Non hanno mai cercato di circondarsi di un'aura di perfezione. Anni dopo, quando un critico si lamentò della revisione di un'esposizione dottrinale, James White rispose: «Ora, non abbiamo mai affermato di scrivere per ispirazione, e abbiamo supposto di avere lo stesso privilegio di apprendere e scambiare errori per verità come altri uomini»⁷⁵.

Nonostante questo modo di sentire, nel 1872 apparvero i *Fundamental Principles of Seventh-day Adventists*⁷⁶. I *Fundamental Principles* non erano stati approvati da alcun corpo ufficiale della Chiesa avventista, ma erano stati scritti da uno dei più influenti leader avventisti. Il loro estensore, Uriah Smith⁷⁷, si premurava di premettervi il seguente preambolo:

Nel presentare al pubblico questa sintesi della nostra fede, desideriamo che sia ben chiaro che *non abbiamo articoli di fede, credo o disciplina, a parte la Bibbia*. Non la presentiamo come avente una qualche autorità presso il nostro popolo, né è stata concepita per assicurare l'uniformità tra di loro, come sistema di fede, ma è una breve dichiarazione di ciò che è, ed è stato, con grande unanimità, da loro sostenuto. Troviamo spesso necessario rispondere a richieste di informazioni su questo argomento, e a volte di correggere false affermazioni diffuse contro di noi, e rimuovere errate impressioni che si sono formate in chi non ha avuto l'opportunità di conoscerci. Il nostro unico obiettivo è soddisfare questa necessità [corsivo aggiunto]⁷⁸.

Anche se apparsi nella forma dimessa di un pamphlet, i *Fundamental Principles* acquistarono nel tempo sempre maggior importanza. James White, nell'agosto del 1872, parlando del costituendo Battle Creek College, la prima istituzione educativa avventista, considerò che «[u]no degli obiettivi principali di tale scuola dovrebbe essere

⁷⁵ L.E. FROMM, *The Prophetic Faith of Our Fathers*, 4 voll., vol. IV, *New World Recovery and Consummation of Prophetic Interpretation*, Review and Herald, Washington D.C. 1954, p. 1040.

⁷⁶ J. Pelikan riconduce questo documento alla tipologia generale dei credi e delle confessioni di fede: «I credi e le confessioni di fede hanno la loro origine nel duplice imperativo cristiano, credere e confessare quelle che si crede [...]. Allo stesso modo, le confessioni dei gruppi del diciannovesimo e del ventesimo secolo che sorsero al di fuori della corrente principale dell'insegnamento ortodosso, cattolico o protestante mantengono tuttavia la nomenclatura tradizionale del credo e dell'imperativo confessionale. La confessione intitolata *Fundamental Principles of the Seventh-day Adventist Church*, pubblicata nel 1872, va oltre l'identificazione convenzionale di quella chiesa con la dottrina della Seconda Venuta e la dottrina del Sabato per includere le principali componenti della fede e della confessione» (J. PELIKAN, *op. cit.*, pp. 34, 42).

⁷⁷ Già millerita, divenne avventista sabatista nel 1852. Per molti anni fu l'influente editor della *Review and Herald*: «Smith fu uno dei più influenti scrittori della che la denominazione abbia avuto» («Smith, Uriah (1832-1903), in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, pp. 1355-1356).

⁷⁸ [U. SMITH], *A Declaration of the Fundamental Principles Taught and Practiced by the Seventh-Day Adventists*, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, Battle Creek (MI) 1872, cit. in S. HÖSCHELE, *op. cit.*, p. 36.

un corso approfondito di istruzione sui *principi fondamentali della fede e della speranza degli Avventisti del Settimo Giorno*» [corsivo aggiunto]⁷⁹.

I *Fundamental Principles* segnano l'inizio di quello che è stata definita come «la canonizzazione del paradosso anti-credo»⁸⁰:

Paradossalmente, i *Fundamental Principles* hanno canonizzato il principio di non canonizzazione dei testi confessionali tra gli avventisti: qualsiasi tentativo futuro di creare affermazioni che assomigliassero a credi doveva minimizzare il loro status ontologico, anche se la loro funzione poteva essere molto simile a quella dei credi storici⁸¹.

I *Fundamental Principles* vennero in seguito ripubblicati varie volte⁸². In particolare, vennero inseriti nello *Yearbook* del 1889⁸³.

Anche se altri elenchi di dottrine vennero in seguito pubblicati su riviste avventiste⁸⁴, si dovette attendere fino al 1931 per vedere un testo comparabile con i *Fundamental Principles*. Infatti, quell'anno il presidente della Conferenza Generale, Charles H. Watson, commissionò ad un ristretto gruppo di ufficiali del quartier generale⁸⁵ la redazione dei *Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists*⁸⁶, in seguito inseriti nella prima edizione del *Church Manual*⁸⁷.

⁷⁹ J. WHITE, «Denominational School», in *Review and Herald*, 40 (1872) 8, p. 60.

⁸⁰ S. HÖSCHELE, *op. cit.*, pp. 33, 34.

⁸¹ *Idem*, p. 26.

⁸² Cfr. *Idem*, pp. 41-44.

⁸³ *Seventh-day Adventist Year Book of Statistics for 1889*, *Review and Herald*, Battle Creek (MI) 1889, pp. 147-151.

⁸⁴ Cfr. S.J. KIDDER, K. CAMPBELL WEAKLEY, *op. cit.*

⁸⁵ All'epoca, «alcuni avvertivano ancora i postumi di quella preoccupazione esistente da lungo tempo, per qualsiasi mossa del genere, per paura che tale affermazione venisse considerata come un credo fisso, invece che riconoscere che la verità è sempre progressiva. La nostra posizione nel 1861 era stata contraria a qualsiasi dichiarazione simile a un credo. Questa era una delle ragioni aggiuntive, mi dichiarò Watson [il presidente della Conferenza Generale], per cui, secondo il pensiero del piccolo comitato, non si sarebbe dovuta cercare alcuna approvazione formale o ufficiale per la dichiarazione non ufficiale di Wilcox del 1931. Essa quindi non fu portata davanti al Comitato della Conferenza Generale. Non era stata preparata come un credo, ma come una sintesi delle nostre convinzioni fondamentali, per vedere come sarebbe stata recepita. A tal fine al comitato dei quattro era stato dato il potere di agire» (L.E. FROOM, *Movement of Destiny*, *Review and Herald*, Washington D.C. 1971, p. 419).

⁸⁶ «Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists», in *Yearbook of the Seventh-day Adventist Denomination. The Official Directories. 1931*, *Review and Herald*, Washington D.C., p. 377 ss.

⁸⁷ Sul *Church Manual* (Manuale di Chiesa), cfr. T. RIMOLDI, «Il diritto della Chiesa avventista del settimo giorno», in S. Ferrari, A. Neri (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, Eupress FTL, Lugano 2007, p. 164 ss.

L'introduzione e il primo articolo ribadiscono che, mentre è lecito riassumere le dottrine fondamentali in cui si ha fede, soltanto la Bibbia ha dignità di «credo»:

Gli avventisti del settimo giorno sostengono alcune *credenze fondamentali*, le cui caratteristiche principali, insieme ad una parte dei riferimenti scritturali su cui si basano, possono essere riassunte come segue:

1 Che *le Sacre Scritture* dell'Antico e del Nuovo Testamento furono date per ispirazione di Dio, contengono una rivelazione completa della Sua volontà agli uomini e sono *l'unica regola infallibile della fede e della pratica*. 2 Tim. 3: 15-17 [corsivo aggiunto]⁸⁸.

La dichiarazione di fede del 1931 rispondeva a due bisogni:

La dichiarazione del 1931 era apparentemente concepita per articolare i principi fondamentali dell'Avventismo per i non Avventisti e quindi per affrontare i punti chiave delle differenze tra Avventisti del settimo giorno e non Avventisti. Non entrava nei dettagli su altre questioni, eccetto quando i leader della chiesa avvertivano delle divisioni tra i propri membri di chiesa e volevano guidarli delicatamente verso l'armonia. Ciò era vero, ad esempio, per la dichiarazione sulla Divinità⁸⁹.

Nel 1946 il testo del *Church Manual*, inclusi i *Fundamental Beliefs* del 1931, venne per statuto sottoposto all'approvazione della sessione plenaria della Conferenza Generale, la quale è considerata dagli avventisti come «la più alta autorità ecclesiastica nell'amministrazione della Chiesa»⁹⁰.

Anche i redattori del *Seventh-day Adventist Bible Commentary*, edito tra il 1953 e il 1957 in sette volumi, quando ritennero di introdurre una comprensione dei testi biblici che non corrispondeva a quella tradizionale, preferirono presentarle entrambe, poiché

[o]ffrendo più di un'interpretazione di un passaggio abbiamo chiarito ai lettori del *Commentary* che non stavamo congelando la teologia

⁸⁸ «Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists», in GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Church Manual*, Review and Herald, Washington D.C. 1932, p. 180 ss.

⁸⁹ D.J.B. TRIM, «These We Believe», in *Adventist Review*, March 2, 2021, online edition, <https://adventistreview.org/magazine-article/2103-22/>, consultato il 20 giugno 2024.

⁹⁰ GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 2022, p. 31, <https://www.adventist.org/wp-content/uploads/2023/07/2022-Seventh-day-Adventist-Church-Manual.pdf>, consultato il 9 luglio 2024.

avventista *in un credo*, nonostante in alcuni ambienti si temesse che avremmo tentato di farlo [corsivo aggiunto]⁹¹.

A distanza di un centinaio d'anni dalla nascita della Chiesa avventista, il timore che si arrivasse all'adozione di un credo era ancora così forte da aleggiare anche su imprese editoriali come quella del *Bible Commentary*, che della struttura tipica di un credo avevano ben poco.

Le credenze fondamentali avventiste vennero significativamente riviste nel 1980 e approvate nella sessione plenaria della Conferenza Generale di quell'anno, per essere quindi inserite nel *Church Manual* del 1981. Il preambolo era stato variato, inserendo uno specifico riferimento alla Bibbia come credo:

Gli avventisti del settimo giorno accettano la Bibbia come unico credo e ritengono che alcune credenze fondamentali costituiscano l'insegnamento delle Sacre Scritture. Queste credenze, come qui esposte, costituiscono la comprensione e l'espressione da parte della chiesa dell'insegnamento della Scrittura. Ci si può aspettare una revisione di queste affermazioni durante una sessione della Conferenza Generale quando la chiesa è guidata dallo Spirito Santo a una comprensione più completa della verità biblica o trova un linguaggio migliore in cui esprimere gli insegnamenti della Sacra Parola di Dio [corsivo aggiunto].

Le Sacre Scritture. Le Sacre Scritture, Antico e Nuovo Testamento, sono la parola scritta di Dio, data per ispirazione divina attraverso santi uomini che parlarono e scrissero mossi dallo Spirito Santo. In questa Parola, Dio ha trasmesso all'uomo la conoscenza necessaria per la salvezza. Le Sacre Scritture sono la rivelazione infallibile della Sua volontà. Esse rappresentano il modello per il carattere, il banco di prova per l'esperienza, le autorevoli rivelatrici delle dottrine e la narrazione fedele delle azioni di Dio nella storia (2 P 1:20, 21; 2 Ti 3:16, 17; Sl 119:105; Pr 30:5, 6; Is 8:20; Gv 17:17; 1Te 2:13; Eb 4:12)⁹².

Nel libro *Seventh-day Adventists Believe...*, sorta di commentario autorizzato alle dottrine avventiste, la prefazione inizia proprio ricordando come «Gli Avventisti hanno esitato a lungo prima di formulare un credo. Di tanto in tanto, però, per delle ragioni

⁹¹ R.F. COTTRELL, «The Story of the *Bible Commentary*», in *Adventist Heritage*, 18 (1998) 1, p. 34.

⁹² GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 1981, p. 31.

particolari, abbiamo ritenuto indispensabile riassumere le nostre dottrine»⁹³. I redattori del libro hanno tenuto a ricordare che

Anche nel pubblicare questa sintesi, la chiesa ha sottolineato che questo elenco non deve essere considerato un credo immutabile. Il prologo infatti dice: «Gli Avventisti del 7° Giorno accettano la Bibbia come loro unico «credo» e ritengono che determinate dottrine fondamentali rappresentino il vero insegnamento delle Scritture»⁹⁴.

3 SEPARAZIONE STATO-CHIESA

3.1. LA TRADIZIONE SEPARATISTA

La Chiesa avventista è nata in una nazione che ha sviluppato, tra le prime, un ordinamento statale nel quale il confessionismo è stato rifiutato, a livello federale prima, a livello dei singoli Stati poi, in favore della separazione e della piena affermazione della libertà religiosa, anche grazie alla testimonianza di uomini di fede, come il già menzionato Roger Williams⁹⁵. La Costituzione federale americana, in contrasto con quello che avveniva in Inghilterra, dove vigeva un test di fedeltà alla religione anglicana per i parlamentari e i pubblici ufficiali⁹⁶, aveva previsto all'art. 6.3 che

I senatori e i rappresentanti sopra menzionati, i membri delle assemblee legislative dei singoli Stati e tutti i membri degli organi esecutivi e giudiziari, sia degli Stati Uniti che di ogni singolo Stato, saranno vincolati, da giuramento o dichiarazione solenne, a difendere questa Costituzione; ma nessuna professione di fede religiosa sarà mai richiesta per accedere a una carica anche fiduciaria degli Stati Uniti.

Non soltanto per servire nel potere legislativo, esecutivo o giudiziario negli Stati Uniti d'America la religione non costituisce una discriminante, ma la norma che dispone il

⁹³ GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventists Believe...*, 2005, trad. it. *La Confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno*, Edizioni Adv, Impruneta 2010, p. 5.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Williams è ricordato nel già menzionato *The Great Controversy* anche come fondatore del Rhode Island: «Il piccolo stato di Rhode Island era destinato a diventare il rifugio degli oppressi; si sviluppò progressivamente e prosperò tanto che i suoi principi fondamentali, libertà civile e religiosa, diventarono le basi della repubblica americana» (E.G. WHITE, *The Great Controversy*, cit., p. 295)

⁹⁶ Il *Religious Test* originava da diversi provvedimenti legislativi promulgati nel corso dei secoli. Il sistema iniziò ad essere smantellato con il *Sacramental Test Act 1828*, a cui poi seguì l'emancipazione dei cattolici, con il *Catholic Relief Act 1829*, e degli ebrei, con il *Jews Relief Act 1858*.

solenne impegno richiesto a parlamentari e giudici tiene conto delle diverse sensibilità in materia di giuramento⁹⁷.

Con il primo emendamento alla Costituzione, contenuto nel *Bill of Rights* del 1791, si è affermato inoltre che «Il Congresso non potrà porre in essere leggi per il riconoscimento ufficiale di una religione o per proibirne il libero culto [...]»⁹⁸.

Gli avventisti condividevano l'opinione di molti loro connazionali che gli Stati Uniti fossero una nazione speciale. Grazie alla libertà religiosa che vi si godeva era stato possibile che un movimento di rinnovamento religioso come quello di Miller nascesse e si sviluppasse⁹⁹. Questo apprezzamento però era in chiaroscuro. In un suo articolo del 1851, John N. Andrews interpretava i versetti che si riferiscono alla «bestia che sale dalla terra» di Apocalisse 13:11-18 riferendoli agli Stati Uniti. La bestia «avea due corna come quelle d'un agnello» (v. 11); per Andrews si trattava di due poteri: «il suo potere civile repubblicano, e il suo potere ecclesiastico protestante»¹⁰⁰. Secondo Andrews, il potere civile repubblicano non può essere comparato con alcun altro potere civile mai esistito: il suo fondamento è espresso in una citazione che questi trae pressoché *verbatim* dalla dichiarazione di indipendenza: «tutti gli uomini sono creati liberi ed eguali, e dotati di certi inalienabili diritti, come la vita, la libertà, e il perseguimento della felicità». In America, tutti hanno diritto di partecipare al processo legislativo e alla designazione dei propri reggitori. C'è mai stato nella storia un potere civile che assomigli di più ad un mite agnello di questo? L'altro corno è il potere del protestantesimo, le cui caratteristiche principali sono indicate nel rispetto delle opinioni

⁹⁷ Mentre un giuramento (*oath*) è una pubblica dichiarazione basata su un riferimento ad un potere superiore, una dichiarazione solenne (*affirmation*) ha lo stesso valore di solenne impegno ma, senza alcun riferimento ad un essere o ad una autorità superiore. Ad esempio, gli appartenenti ad alcune denominazioni religiose, come quaccheri, mennoniti, ed Amish, obiettano alla pronuncia di un giuramento basandosi sul brano di Matteo 5: «33 Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. 34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio; 35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. 36 Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. 37 Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno». Per quanto riguarda gli avventisti, Ellen G. White ha affermato: «Mi è stato mostrato che quando è effettivamente necessario, e sono chiamati a testimoniare in modo legittimo, non costituisce una violazione della parola di Dio che i Suoi figli portino solennemente Dio a testimoniare che ciò che dicono è la verità, e nient'altro che la verità» (E.G. WHITE, *Testimonies for the Church*, vol. I (1868), fourth edition, Pacific Press, Mountain View (CA) 1947, p. 202).

⁹⁸ Ci riferisce al contenuto di questo emendamento costituzionale come alla *Establishment Clause* e alla *Free Exercise Clause*.

⁹⁹ J. BUTLER, *op. cit.*, p. 4.

¹⁰⁰ J.N. ANDREWS, «Thoughts on Revelation XIII and XIV», in *Review and Herald*, 1 (1851) 11, p. 83.

di ciascuno in materia di coscienza e al posto particolare riservato alla Bibbia. Cosa c'è di meglio per il mondo se non seguire l'esempio repubblicano e i suoi ideali, come dimostrano le rivoluzioni liberali del 1848? Quale migliore religione che il protestantesimo protegge la libertà religiosa? Tuttavia, contrariamente ai propri contemporanei, Andrews considerava che queste premesse, teoricamente molto favorevoli, fosse invece tradite e vanificate nella pratica. L'America era in decadenza perché il suo repubblicanesimo e la sua promessa di libertà per tutti gli uomini erano macchiati dal peccato dello schiavismo, dall'autoritarismo dei suoi leader, che avevano causato la guerra con il Messico del 1846-1848 per proteggere l'ingresso del Texas, un altro Stato schiavista nell'Unione, e dalla sua legge per la restituzione degli schiavi fuggitivi del 1850¹⁰¹. La sua decadenza era dovuta però anche al protestantesimo, che aveva perduto il suo anelito per la libertà e il suo attaccamento alla Bibbia come solo credo e promuoveva una legislazione che mirava a dare un più chiaro orientamento cristiano allo Stato. Andrews vedeva nell'interazione di questi due poteri un pericolo. Infatti, la bestia parla «come un dragone» (v. 11): «in apparenza è la forma di potere più mite che sia mai esistita, ma è dopo aver ingannato il mondo con le sue meraviglie, che mostra tutta la tirannia della prima bestia [ossia del papato]»¹⁰².

L'ideale politico della separazione tra Stato e Chiesa, nel pensiero avventista si colora quindi di un significato profetico: le inframmettenze del protestantesimo americano nella vita politica degli Stati Uniti vengono inserite nel dipanarsi degli «ultimi tempi», che culmineranno con la fine della separazione Stato-Chiesa e la promulgazione di una legislazione repressiva della libertà di coscienza e di religione, contenente anche l'obbligo del riposo domenicale.

Nel 1854, Loughborough affermò, in un articolo relativo alla spiegazione degli stessi brani dell'Apocalisse interpretati da Andrews nell'articolo succitato, che l'articolo 6.3 della Costituzione Americana (*No Religious Test*) e il primo emendamento (*No*

¹⁰¹ E.G. WHITE, *Testimonies for the Church*, vol. I, cit., p. 202: «Quando le leggi degli uomini sono in conflitto con la parola e la legge di Dio, dobbiamo obbedire a quest'ultima, quali che siano le conseguenze. Non dobbiamo obbedire alla legge della nostra terra che ci impone di consegnare uno schiavo al suo padrone; e dobbiamo sopportare le conseguenze della violazione di questa legge. Lo schiavo non è proprietà di nessun uomo. Dio è il suo legittimo padrone, e l'uomo non ha il diritto di prendere l'opera di Dio nelle sue mani e reclamarlo come suo».

¹⁰² J.N. ANDREWS, «Thoughts on Revelation XIII and XIV», cit., p. 83.

Establishment Clause; Free Exercise of Religion Clause) erano violati dalle c.d. «leggi domenicali»¹⁰³ (*Sunday Laws*)¹⁰⁴.

All'epoca, vi era una diffusa legislazione locale, le c.d. «blue laws», ordinanze cittadine e di contea, spesso risalenti al tempo dei Padri Pellegrini e al loro tentativo di creare delle comunità dal carattere teocratico, che imponevano il riposo domenicale. Nel XIX secolo, però, leggi che imponevano il riposo domenicale obbligatorio vennero riprese in vari Stati. In quegli anni, infatti, si andava sviluppando negli Stati Uniti una reazione, sostenuta anche da partiti politici, come il Native Party, e da diverse Chiese cristiane, a due fenomeni sociali emergenti quali la crescente secolarizzazione e l'arrivo di massicce ondate di immigrati europei:

La secolarizzazione dell'America negli anni '60 dell'Ottocento disturbò i protestanti americani che temevano che i liberali stessero scristianizzando il paese. La loro sensibilità cristiana e il loro orgoglio patriottico erano particolarmente oltraggiati dalla negligente osservanza della domenica da parte dei cattolici romani irlandesi e tedeschi che preferivano la maggiore libertà consentita in Europa, dove, a condizione che si frequentasse la chiesa o la messa, il resto della giornata poteva essere trascorso in attività secolari. Nella mentalità puritana dell'America di metà Ottocento, questi «elementi stranieri» sembravano occupare la maggior parte delle ore «sacre» nelle birrerie, combinando le loro inescusabili abitudini con la violazione della domenica¹⁰⁵.

Nel 1863 venne fondata la National Reform Association (NRA), che si proponeva di risanare la nazione, anche attraverso una legislazione che rendesse evidente il suo carattere cristiano, in particolare inserendo un preambolo cristiano alla Costituzione. La NRA svolse un efficace lavoro di *lobbying* presso i parlamenti statali e federali; all'interno della piattaforma della NRA, vi era anche la promozione di una legislazione «domenicale»¹⁰⁶.

Nel 1870 Smith, in un suo articolo, avvertì gli avventisti che sotto il vessillo dell'emendamento cristiano della Costituzione si nascondeva un pericolo per il sabato-

¹⁰³ «Sunday Laws», in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, pp. 1436-1439.

¹⁰⁴ Cfr. J.N. LOUGHBOROUGH, «The Two-Horned Beast», in *Review and Herald*, 5 (1854) 9, pp. 65-67; 10, pp. 73-75, 79.

¹⁰⁵ E. SYME, *A History of SDA Church-State Relations in the United States*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1973, p. 20.

¹⁰⁶ Cfr. *idem*, pp. 20-23.

settimo giorno. Smith si domandava se gli avventisti sarebbero stati fedeli alla legge divina piuttosto che a quella umana¹⁰⁷.

Negli anni '80 dell'Ottocento diversi Stati introdussero legislazioni che prevedevano sanzioni per chi violava l'obbligo del riposo domenicale. Diverse decine di avventisti vennero sanzionati da queste disposizioni. Nel 1888 venne fatto un tentativo di introdurre una legge «domenicale» anche a livello federale. Ellen G. White sollecitò i suoi confratelli ad impegnarsi a contrastare questo *trend*:

Come popolo non abbiamo compiuto l'opera che Dio ci ha affidato. Non siamo pronti per il problema a cui ci porterà l'applicazione della legge della domenica. È nostro dovere, quando vediamo i segni dell'approssimarsi del pericolo, svegliarci e agire. Che nessuno sieda in tranquilla attesa del male, confortandosi con la convinzione che quest'opera deve andare avanti perché la profezia l'ha preannunciata e che il Signore proteggerà il suo popolo. Non stiamo facendo la volontà di Dio se ce ne stiamo seduti in silenzio, senza fare nulla per preservare la libertà di coscienza. Una preghiera fervente ed efficace dovrebbe salire al cielo affinché questa calamità sia rimandata fino a quando non riusciremo a compiere l'opera che è stata così a lungo trascurata. Si preghi intensamente e poi si lavori in armonia con le nostre preghiere¹⁰⁸.

Gli avventisti si opposero a queste iniziative legislative, appellandosi all'opinione pubblica e agli uomini politici. Vennero pubblicati libri, pamphlet e riviste interamente dedicati ai temi della libertà religiosa e della separazione Stato-Chiesa. Questo lavoro condusse in breve tempo alla creazione di una associazione, la National Religious Liberty Association nel 1889¹⁰⁹, e di un vero e proprio dicastero presso la Conferenza Generale, il Department of Religious Liberty, nel 1901¹¹⁰.

Secondo gli avventisti, il separatismo americano si oppone ai regimi che nella storia hanno cercato di imporre con la forza l'osservanza di un credo religioso, ledendo così la libertà di pensiero, coscienza e religione:

L'essenza del sistema americano è che *la religione deve essere volontaria*. La scelta della fede religiosa (o della non fede) da parte di un cittadino rientra nella categoria delle *caratteristiche personali* (come

¹⁰⁷ U. SMITH, «The Constitution Amendment Question», in *Review and Herald*, 37 (1870) 2, p. 12.

¹⁰⁸ E.G. WHITE, *Testimonies for the Church*, vol. 5, Pacific Press, Mountain View (CA) 1889, p. 714.

¹⁰⁹ Nel 1893 venne trasformata nella International Religious Liberty Association. Cfr. <https://www.irla.org/>, consultato il 30 aprile 2024.

¹¹⁰ Oggi Department of Public Affairs and Religious Liberty. Cfr. <https://www.adventistliberty.org/>, consultato il 30 aprile 2024.

razza, sesso, età, origine nazionale), che non dovrebbero né aumentare né diminuire le sue capacità civili. Alcune delle pagine più sanguinose della storia sono state prodotte quando i governi hanno cercato di imporre un credo o un altro a intere popolazioni, ed è per evitare questo pericolo che il sistema di governo americano ha cercato di *separare fede e coercizione*¹¹¹.

La comprensione delle profezie e della storia che abbiamo cercato di tratteggiare possono essere ritrovate molto sinteticamente riassunte nel documento approvato nel 2002 dal Council of Interchurch/Interfaith Faith Relations della Conferenza Generale, specificamente dedicato alle relazioni Stato-Chiesa, di cui qui presentiamo un breve estratto:

Nella storia della nostra Chiesa, gli avventisti si sono uniti ad altre organizzazioni religiose e secolari per esercitare un influsso della religione sulle autorità civili, far cessare la schiavitù e per l'avanzamento della causa della libertà religiosa. L'influenza delle religioni non ha, comunque, sempre avuto come conseguenza il miglioramento della società. Persecuzione religiosa, guerre di religione e numerosi esempi di repressione sociale e politica perpetrati agli ordini di persone religiose, confermano i pericoli che esistono quando i mezzi dello Stato sono usati per il perseguimento di obiettivi religiosi. [...] la chiesa ha messo in guardia contro l'unione tra Chiesa e Stato. «L'unione della Chiesa con lo Stato, in qualunque forma, anche se sembra attrarre gli uomini verso la chiesa in realtà determina il risultato opposto: la chiesa finisce inesorabilmente per essere attratta dal mondo» - Ellen G. White, *The Great Controversy*, p. 297 [235]¹¹².

3.2 TRONO E ALTARE

Nella pubblicistica avventista, il Concilio di Nicea è stato spesso indicato come uno degli snodi fondamentali, insieme all'adozione della domenica come giorno di riposo per l'impero romano, del percorso che ha portato all'adozione del cristianesimo come religione ufficiale dell'impero, del riconoscimento del primato papale e, in seguito, del confessionalismo degli Stati europei.

Andrews, nell'edizione del 1873 del suo *History of the Sabbath*, collega lo stabilimento del giorno di Pasqua in una domenica¹¹³ come una vittoria del vescovo di Roma,

¹¹¹ D.M. KELLEY, «Relations of Church and State», in *Liberty*, 56 (1961) 6, p. 13.

¹¹² GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Church-State Relations*, March 1, 2002, <https://www.adventist.org/documents/church-state-relations/>, consultato il 26 aprile 2024, trad. it. «Chiesa e Stato, relazioni tra», in *Dichiarazioni, Linee Guida e altri Documenti*, cit., pp. 140, 141, 142, 146.

¹¹³ Cfr. I. ORTIZ DE URBINA, *Storia dei Concili Ecumenici*, vol. I, *Nicea e Costantinopoli*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. 89-91.

impossibile fino a quando Costantino con il Concilio di Nicea non ebbe affermato la sua autorità sulla Chiesa¹¹⁴.

In un suo articolo del 1875, Joseph H. Waggoner¹¹⁵ esprimeva la convinzione che Costantino godesse di una fama di benefattore del cristianesimo che non meritava. Non soltanto egli aveva iniziato il percorso che, passo dopo passo, avrebbe portato la religione cristiana ad essere la religione dell'impero, ma lo aveva fatto mosso soltanto dal desiderio di affermare il suo potere e non da uno spirito sincero, per quanto mal guidato. L'autore citava Stanley¹¹⁶, secondo il quale Costantino aveva cercato di riportare la pace nella Chiesa, come l'aveva riportata nell'impero, inizialmente facendo larghe concessioni ad Alessandro e ad Ario, poi, visto il fallimento del tentativo¹¹⁷, aveva continuato a perseguire ancora

«[...] lo stesso fine, con la stessa tenacia, con mezzi diametralmente opposti, per imporre l'uniformità, a noi familiari da tempo, ma introdotti per la prima volta da lui nella chiesa, la pratica fino ad allora sconosciuta di *adesione agli articoli di un credo scritto e di inflizione di sanzioni civili a coloro che rifiutano di conformarsi.*» – Stanley, pp. 294, 295 [corsivo aggiunto]¹¹⁸.

Secondo Waggoner, «[q]uesta testimonianza fa di Costantino l'istigatore del credo niceno, e mostra che l'Inquisizione è stata costruita sulle fondamenta gettate da lui»¹¹⁹.

¹¹⁴ J.N. ANDREWS, *History of the Sabbath and First Day of the Week*, 2nd edition, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, Battle Creek (MI) 1873. pp. 274-276. Cfr. A.H., «How Sunday Ousted the Sabbath No. 4. Rome's Suppression of the Sabbath», in *Signs of the Times* (Australian edition), 29 (1914) 52, p. 814.

¹¹⁵ Redattore dei giornali avventisti e autori di vari libri, fu missionario in Europa. La sua posizione sulla giustificazione per fede fu molto influente nella Chiesa avventista. Cfr. «Waggoner, Joseph Harvey (1820-1884)», in D.F. NEUFELD (ed.), *op. cit.*, p. 1563-1564.

¹¹⁶ J.H. WAGGONER, «Constantine.—NO. 7», *Review and Herald*, 46 (1875) 10, p. 74: «Stanley, of Oxford, Scribner & Co., New York, from 2d London edition».

¹¹⁷ Anche la storiografia più recente avvalora questo atteggiamento di Costantino, anche successivamente al Concilio di Nicea: «Secondo Simonetti, l'imperatore sostenne di volta in volta le aspirazioni di quello che gli sembrava essere il partito prevalente a spese degli estremisti per mantenere la pace religiosa, favorendo larghe concentrazioni di elementi moderati. L'imperatore fu dunque indotto a mutare la sua politica ecclesiastica quando si accorse che le decisioni di Nicea non erano riuscite a portare la pace religiosa in Oriente» (R.M. PARRINELLO, «Concilio Niceno I (325)», in O. BUCCI, P. PIATTI (edd.), *Storia dei concili ecumenici. Attori, canonici, eredità*, Città Nuova, Roma 2014, p. 69).

¹¹⁸ Cit. in J.H. WAGGONER, «Constantine.—NO. 1», in *Review and Herald*, 46 (1875) 4, p. 25.

¹¹⁹ *Ibidem*.

Inoltre, nei canoni di Nicea vi sarebbe uno dei primi riconoscimenti, in un testo avente valore di norma civile, del primato romano¹²⁰.

In un suo articolo sul Concilio di Nicea del 1886, Eugene W. Farnsworth riporta un brano di Dudley sul riconoscimento come leggi civili delle decisioni conciliari:

Costantino il Grande confermò solennemente il credo niceno subito dopo che era stato redatto dal concilio; e minacciò di esilio tutti coloro che non volessero sottoscriverlo. Concluso il sinodo, elevò a leggi dell'Impero tutti i decreti dell'assemblea; li dichiarò divinamente ispirati; e, in diversi editti di cui esistono ancora copie parziali, pretese che fossero fedelmente osservati da tutti i suoi sudditi¹²¹.

Nel 1892, nel commentare la sentenza della Corte Suprema che aveva affermato che gli Stati Uniti erano una nazione cristiana, includendo tra gli elementi che attestavano questa situazione l'esistenza delle «leggi relative all'osservanza del Sabbath [cioè, nel linguaggio della Corte, della domenica], con la cessazione generale di tutti gli affari secolari e la chiusura dei tribunali, delle legislature e di altre simili assemblee pubbliche in quel giorno»¹²², la redazione della rivista avventista *American Sentinel* affermava:

Ora che il governo degli Stati Uniti ha invaso il campo delle controversie religiose, lo dominerà; nella misura in cui si è assunto la giurisdizione di risolvere le questioni religiose con un atto del Congresso e con le decisioni della Corte Suprema, sicuramente non cederà mai tale giurisdizione. Quando Costantino ha reso Roma «cristiana», era naturale che cercasse una definizione autorevole del cristianesimo; e quando il Concilio di Nicea ha dato questa definizione sotto forma del credo che ha adottato, non c'era niente di più naturale che l'imperatore richiedesse ai suoi sudditi di sottoscriverlo. Il governo degli Stati Uniti ha imboccato la stessa strada perversa. La Corte Suprema ha dichiarato che la Nazione è cristiana. Il Congresso si è già schierato in una controversia religiosa e, per essere coerente, il governo non dovrebbe forse usare tutti i poteri a sua disposizione per far rispettare quella decisione e sostenere la causa della domenica-Sabbath che ha sposato?¹²³.

¹²⁰ Cfr. J.H. WAGGONER, «Constantine.—NO. 7», cit., p. 73: «Nel 451 il Concilio di Calcedonia elevò il vescovo di Costantinopoli allo stesso rango del vescovo di Roma, cosa contro i delegati romani protestarono, appellandosi alla decisione del Concilio di Nicea del 325, a favore del primato romano. I commissari imperiali che ascoltarono l'appello decisero così: "Da tutta la discussione e da quanto è stato presentato da una parte e dall'altra, riconosciamo che il primato su tutti e il grado più eminente devono continuare con l'arcivescovo dell'antica Roma"—Schaff, *Church Hist.*, vol. ii, p. 281. Ciò dimostra che la questione del primato non fu risolta dal giudizio dei commissari imperiali, ma da un appello alla decisione del Concilio di Nicea. Tutte le azioni successive su questo argomento non furono che una conferma della decisione di quel concilio».

¹²¹ D. DUDLEY, *History of the Council of Nice. With a Life of Constantine*, p. 107, cit. in E.W. FARNSWORTH, «"Council of Nice"», in *Review and Herald*, 63 (1886) 29, p. 452.

¹²² U.S. SUPREME COURT, *Church of the Holy Trinity v. United States*, 143 U.S. 457 (1892), 471.

¹²³ *The American Sentinel*, 7 (1892) 33, p. 264.

In un suo articolo del 1900, George E. Fifield, forse ancora influenzato dal restorazionismo dei pionieri avventisti, riabilitava la figura di Ario, ingiustamente accusato a Nicea:

Fu il concilio di Nicea a gettare le basi per tutta questa sovrastruttura di tirannia, oppressione e oscurità [l'imperialismo papale]. Questo concilio condannò Ario come acerrimo eretico. C'è motivo di credere che quest'uomo, la cui storia è giunta a noi solo attraverso le mani dei suoi più irriducibili nemici, i cui insegnamenti, come quelli di Gesù, furono poi pervertiti dai suoi presunti seguaci, non solo non era un eretico, ma che fu lui a sostenere in quel concilio la potente posizione a favore della primitiva verità cristiana che fece tremare il concilio. Il fatto stesso che quel concilio che sovvertì la verità lo condannò come il più grande eretico è la prova che fu l'uomo che protestò in maniera più forte e più eloquente contro l'iniquità del loro processo¹²⁴.

All'inizio degli anni '30, nella rivista avventista *Watchman Magazine* leggiamo:

Nel 325 si tenne a Nicea il primo dei grandi concili imperiali convocati dall'imperatore per decidere quali dovessero essere le dottrine ufficiali della nuova chiesa di stato. Fu redatto il Credo niceno, risolvendo la controversia ariano-atanasiana a favore di quest'ultimo. Nella lotta che seguì, il potere civile intervenne bandendo i sostenitori di qualsiasi parte fosse invisa in un dato momento e luogo. L'imperatore cercò il sostegno dei potenti vescovi, e questi a loro volta cercarono i favori imperiali [...]. Il riconoscimento imperiale cambiò tutto questo. Il cristianesimo, che iniziò come corpo di verità, divenne nelle mani dei romani un sistema di governo¹²⁵.

In un suo articolo del 1947, Robert L. Odom indica il comportamento di Costantino nelle questioni religiose, in particolare riguardo ai sinodi, come antitetico a quello degli Stati Uniti:

Il sinodo di Arles (314) e il concilio di Nicea (325) furono convocati dall'imperatore per dirimere i dissidi tra il clero. Costantino sposò sempre la causa del partito più popolare sulla base del fatto che la volontà della maggioranza dovrebbe governare nelle questioni religiose, indipendentemente da ciò che le Sacre Scritture potevano dire sulla questione controversa. La libertà di coscienza e la libertà religiosa nel senso in cui le godiamo oggi in America gli erano sconosciute. L'ingerenza di Costantino nelle questioni religiose lo portò ad adottare la politica chiaramente espressa nelle sue stesse parole in una lettera imperiale che scrisse a tutte le chiese per comandare l'obbedienza di tutti i cristiani alla decisione del Concilio di Nicea (325) riguardo all'osservanza della Pasqua: «Ciò che viene determinato nelle

¹²⁴ G.E. FIFIELD, «The Triumph of Truth», in *The Sentinel of Liberty*, 15 (1900) 40, p. 632.

¹²⁵ K.J. REYNOLDS, «When Constantine Robed the Church in Purple», in *The Watchman Magazine*, 40 (1931) 1, pp. 23, 26.

sante assemblee dei vescovi è da ritenersi indicativo della volontà divina»» [1 Eusebius, *The Life of Constantine*, book 3, chap. 20.] E in un'altra legge disse: «È necessario che i privilegi concessi per lo sviluppo della religione siano concessi solo ai seguaci della fede cattolica. Noi desideriamo che gli eretici e gli scismatici non solo siano tenuti lontani da questi privilegi, ma siano soggetti a varie multe.» [Codes Theodosius, book 16, title 5, law 1. (Gustav Haenel, editor.) Bonn, 1842]¹²⁶.

Secondo Frank B. Holbrook, in un suo articolo del 1971,

Anche nel V secolo d.C. la maggior parte dei cristiani nell'Impero Romano osservava il sabato del comandamento, sebbene molti avessero riguardo anche per la domenica. Solo a Roma e ad Alessandria il Sabato settimo giorno fu sostituito. Lo storico del V secolo Socrate scrisse: «Infatti, sebbene quasi tutte le chiese del mondo celebrino i sacri misteri [la Cena del Signore] il sabato di ogni settimana, tuttavia i cristiani di Alessandria e di Roma, a causa di qualche antica tradizione, hanno cessato di fare questo.» — Socrates Scholasticus, *Ecclesiastical History*, V. 22 in *Nicene and Post-Nicene Fathers*, Second Series, Vol. II, p. 132. Sebbene Socrate notasse la consuetudine generale dei cristiani di osservare ancora il Sabato settimo giorno, tuttavia nel IV secolo furono fatti grandi sforzi per sostituire il sabato con la domenica. Eusebio, storico della chiesa e ammiratore di Costantino il Grande, dichiarò apertamente: «Tutte le cose che era dovere fare di Sabato, *le abbiamo trasferite* al giorno del Signore, come più appropriatamente appartenenti ad esso, perché esso ha la precedenza, ed è primo per rango e più onorevole del sabato ebraico.» - *Commentary on Psalm 92*. (Corsivo fornito). La prima azione ecclesiastica esistente a favore della domenica risale al Concilio di Nicea (IV secolo). Il canone 29 di questo concilio stabiliva: «I cristiani non giudaizzeranno e non saranno oziosi il sabato, ma lavoreranno in quel giorno; ma onoreranno particolarmente il giorno del Signore e, come cristiani, se possibile, non lavoreranno in quel giorno. Se, tuttavia, saranno trovati giudaizzando, saranno esclusi da Cristo.» - Hefele, *A History of the Church Councils*, vol. 2, pag. 316¹²⁷.

4 LA TRINITÀ

4.1 I PRIMI DECENNI

Come abbiamo visto in precedenza, la teologia sostenuta nell'ambito della Christian Connection influenzava i pionieri avventisti, che spesso provenivano dai suoi ranghi.

¹²⁶ R.L. ODOM, «The First Civil Sunday Laws-Part II. Constantine's Interest in Religion», in *Liberty*, 42 (1947) 2, p. 16.

¹²⁷ F.B. HOLBROOK, «Remember the Sabbath Day», in *These Times*, 80 (1971) 4, p. 26.

In particolare, ai fini di questo contributo, ricordiamo che la Christian Connection era antitrinitaria e tendenzialmente ariana¹²⁸:

Credevano cioè in un solo Dio, il Padre; nel Figlio di Dio (che consideravano non eternamente preesistente, ma derivato dal Padre a un certo punto prima della creazione del mondo); e nello Spirito Santo (che consideravano un aspetto di Dio, una manifestazione della potenza e della presenza o influenza di Dio, ma non una persona divina dotata di intelletto, volontà ed emozioni)¹²⁹.

Secondo Norman H. Young, «[i] primi Avventisti ebbero difficoltà nell'accettare la dottrine nicena, e questo ebbe come risultato una Cristologia che era piuttosto diversa dai modelli della chiesa primitiva»¹³⁰.

Alcuni pubblicisti avventisti scrissero chiaramente che per loro Gesù Cristo era un essere celeste creato:

J. M. Stephenson nel 1854 fu inequivocabile, poiché affermò che Cristo «deve essere un essere creato; e come tale, la sua vita e immortalità devono dipendere dalla volontà del Padre, proprio come gli angeli o gli uomini redenti». Uriah Smith inizialmente (1859, 1865) parlò di Cristo come del «primo essere creato»¹³¹.

Altri, come Dudley M. Canright, negavano che Cristo fosse un essere creato, ma che fosse invece una emanazione del Padre, della Sua stessa sostanza¹³².

Jerry Moon, in un suo studio sul tema, ha evidenziato almeno sei principali ragioni per la reiezione del concetto trinitario tra i leader avventisti della prima generazione (1846-1888)¹³³:

1 Essi non vedevano prove bibliche al riguardo.

¹²⁸ Cfr. B. HALOVIK, «Some Great Connexions: Our Seventh-day Adventist Heritage from the Christian Church», May 1994, General Conference Archives, <https://documents.adventistarchives.org/conferences/Docs/UnspecifiedConferences/SomeGreatConnexions.pdf>, consultato il 9 luglio 2024.

¹²⁹ J. MOON, «Godhead», in D. Fortin, J. Moon (eds.), *op. cit.*, p. 843.

¹³⁰ N.H. YOUNG, «Christology and Atonement in Early Adventism», in *Adventist Heritage*, 9 (1984) 2, p. 30.

¹³¹ *Ibidem*.

¹³² Cfr. *idem*, p. 31 ss.

¹³³ J. MOON, «The Adventist Trinity Debate. Part 1: Historical Overview», in *Andrews University Seminary Studies*, 41 (2003) 1, pp. 115-118.

2 L'idea che il Padre e il Figlio fossero identici si avvicinava ad un'antica eresia chiamata Monarchianismo Modalista¹³⁴, o Sabellianesimo (da Sabellio, uno dei suoi sostenitori del terzo secolo).

3 La dottrina trinitaria insegna che vi sono tre Dei.

4 La Trinità avrebbe diminuito il valore dell'espiazione offerta da Cristo. Se a morire sulla croce è stata soltanto l'umanità di Gesù, allora il sacrificio è umano, quindi inadeguato.

5 Il fatto che Gesù è chiamato «Figlio di Dio» e, in Apocalisse 3:14, «il principio della creazione di Dio», era considerata una prova che Egli fosse di una origine più recente rispetto al Padre.

6 Si riteneva che esistessero varie espressioni riguardanti lo Spirito Santo che non consentiva di considerarlo come una vera e propria persona, dato che viene «sparso nei nostri cuori» (Romani 5:5) e sparso «sopra ogni carne» (Gioele 2:28).

L'arianesimo, o semi-arianesimo, dei pionieri avventisti è ravvisabile nei *Fundamental Beliefs* del 1872:

[A]nche se gli avventisti del settimo giorno credono nello Spirito Santo e nella sua partecipazione attiva al piano di salvezza (vedi articoli 1, 14, 16), questa dichiarazione non contiene un articolo separato sulla dottrina dello Spirito Santo, né parla dell'unità della Trinità e della divinità di Cristo. Molti dei primi avventisti del settimo giorno, incluso Uriah Smith, erano ariani¹³⁵.

Ecco i primi due articoli dei *Fundamental Beliefs* del 1872 dedicati rispettivamente a Dio e a Gesù Cristo:

[Gli avventisti del settimo giorno] credono:

1 Che esiste un solo Dio, un essere personale, spirituale, il Creatore di tutte le cose, onnipotente, onnisciente ed eterno; infinito in sapienza, santità, giustizia, bontà, verità e misericordia; immutabile e presente ovunque per mezzo del suo rappresentante, lo Spirito Santo. Sal. 139:7.

2 Che c'è un solo Signore Gesù Cristo, il Figlio dell'eterno Padre, colui dal quale ha creato tutte le cose e dal quale esse consistono; che assunse su di sé la natura della discendenza di Abramo per la redenzione della nostra razza decaduta; che ha abitato tra gli uomini,

¹³⁴ Cfr. M.W. CAMPBELL, «Modalism» e «Monarchianism», in M.W. CAMPBELL, *Pocket Dictionary for Understanding Adventism*, cit., p. 124.

¹³⁵ D. FORTIN, *op. cit.*, p. 66.

pieno di grazia e di verità, ha vissuto per il nostro esempio, è morto come nostro sacrificio, è risuscitato per la nostra giustificazione, è asceso in alto per essere il nostro unico mediatore nella santuario in cielo, dove per i meriti del suo sangue versato, ottiene il perdono e la remissione dei peccati di tutti coloro che convintamente si rivolgono a lui; e come parte conclusiva del suo lavoro come sacerdote, prima di prendere il trono come re, farà la grande espiazione per i peccati di tutti questi, e i loro peccati saranno allora cancellati (Atti 3:19) e portati lontano dal santuario, come mostrato nel servizio del sacerdozio levitico, che preannunciava e prefigurava il ministero del nostro Signore in cielo. Vedi Lev. 16; Ebr. 8:4, 5; 9:6, 7.

4.2 DOPO MINNEAPOLIS

La Conferenza Generale di Minneapolis del 1888 è uno snodo importante nella storia della Chiesa avventista¹³⁶. Viene considerata come il momento nel quale è stata riaffermata la giustificazione per fede¹³⁷. La nuova enfasi e la centralità tributate a partire dagli anni successivi a Minneapolis alla figura di Gesù Cristo mal si accordavano con il *wording* dei primi due articoli dei *Fundamental Principles of Seventh-day Adventists* del 1872.

Nel 1892 un pamphlet pubblicato dalla casa editrice avventista californiana Pacific Press aveva il significativo titolo di *The Bible Doctrine of the Trinity*, secondo il quale, la dottrina trinitaria

non è un sistema di tri-teismo, o la dottrina dei tre Dei, ma è la dottrina di un solo Dio che sussiste e agisce in tre persone, con la qualificazione che il termine «persona» [...] non deve, quando usato in questa relazione, essere inteso in un senso che lo renda incoerente con l'unità della Divinità¹³⁸.

¹³⁶ Non potendo in questo contributo approfondire gli eventi relativi alla Conferenza Generale di Minneapolis, rinviamo a G.R. KNIGHT, *A User-Friendly Guide to the 1888 Message*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 1998; A.V. OLSON, *1888-1901: 13 Crisis Years*, Review and Herald, Washington D.C. 1981.

¹³⁷ M.W. CAMPBELL, «Justification/Justification by Faith», in M.W. CAMPBELL, *Pocket Dictionary for Understanding Adventism*, cit., p. 111: «La “giustificazione” è l'atto mediante il quale Dio dichiara giusti gli esseri umani peccatori. La “giustificazione per fede” è il modo attraverso il quale Dio imputa (o attribuisce) la Sua giustizia a ciascun essere umano. Sebbene gli esseri umani non siano giusti in e per sé stessi, Dio li considera tali a causa di ciò che Cristo ha compiuto per loro con la Sua vita e morte sostitutiva (Romani 3:21-25; 5:9). Questo insegnamento forma il cuore del “vangelo eterno” (Apocalisse 14:6) e ha portato alla Riforma protestante. Questa comprensione protestante differisce dall'eresia cattolica romana che vede la giustificazione sia come rigenerazione che come santificazione».

¹³⁸ S.T. SPEAR, *The Bible Doctrine of the Trinity*, Bible Students' Library, no. 90 (March 1892), 3-14, reprinted from *New York Independent*, November 14, 1889, cit. in J. MOON, «The Adventist Trinity Debate. Part 1: Historical Overview», cit., pp. 119, 120.

Anche Smith, l'estensore della dichiarazione del 1872, – uno dei pionieri della «vecchia guardia» che a Minneapolis si era opposto al cambiamento di prospettiva propugnato dai «giovani turchi» Alonzo T. Jones¹³⁹, ma soprattutto da Ellet J. Waggoner¹⁴⁰ –, nel suo libro *Looking Unto Jesus* del 1898, sebbene affermi che il Figlio non è stato «creato», per quanto vi sarebbe un tempo in cui il Figlio non c'era¹⁴¹, tuttavia arriva molto vicino ad una posizione trinitaria affermando che «Questa unione tra il Padre e il Figlio non sminuisce nessuno dei due, ma li rafforza entrambi. Attraverso di essa, in connessione con lo Spirito Santo, abbiamo tutta la Divinità»¹⁴².

Di ben altro impatto, le pagine di Ellen G. White pubblicate in quegli anni. Gli scritti di Ellen G. White costituiscono probabilmente, insieme ad un più attento studio della posizione ariana e all'ingresso nella Chiesa avventista di fedeli che avevano un *background* trinitario, l'elemento più influente che ha condotto ad una comprensione del testo biblico attestantesi su una visione trinitaria di Dio¹⁴³. In uno suo scritto del 2011, Glyn Parfitt, relativamente all'influsso di E.G. White afferma:

Purtroppo, non esiste una via scritturale sicura per uscire da questo dilemma, poiché la Bibbia non ci fornisce le parole con cui esprimere la Trinità [Threeness] e l'Unità di Dio. Gli avventisti del settimo giorno possono, quindi, essere grati che dove la rivelazione biblica termina, lo Spirito di Profezia, attraverso Ellen White, viene in nostro aiuto e ci dà alcune meravigliose descrizioni, non solo della Trinità, ma anche dell'Unità di Dio¹⁴⁴.

¹³⁹ Cfr. J. ROSARIO, «Jones, Alonzo Trévier (1850–1923)», January 28, 2020, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=C9KZ>, consultato il 28 giugno 2024.H.

¹⁴⁰ Ellet J. Waggoner era figlio di Joseph H. Waggoner. Cfr. D. MORGAN, «Waggoner, Ellet Joseph (1855–1916)», June 01, 2022, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://stage.encyclopedia.adventist.org/article?id=5DY4>, consultato il 28 giugno 2024.

¹⁴¹ U. SMITH, *Looking Unto Jesus*, Review and Herald, Chicago (IL) 1898, p. 10: «Solo Dio è senza inizio. Nel primo momento in cui poteva esistere un inizio, – un periodo così remoto che per le menti finite è essenzialmente eternità, apparve la Parola. “Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio”. Giovanni 1:1. Questa Parola increata era l'Essere che, nella pienezza dei tempi, si fece carne e abitò in mezzo a noi. Il Suo inizio non fu come quello di nessun altro essere nell'universo. È esposto nelle espressioni misteriose: “il suo unigenito Figliuolo [di Dio]” (Giovanni 3:16; 1 Giovanni 4:9), “dell'Unigenito venuto da presso al Padre” (Giovanni 1:14) e “io non son venuto da me, ma è Lui che mi ha mandato”. Giovanni 8:42. Sembra quindi che per qualche impulso o processo divino, non per creazione, noto solo all'Onniscienza e possibile solo all'Onnipotenza, sia apparso il Figlio di Dio. E poi lo Spirito Santo [...], lo Spirito di Dio, lo Spirito di Cristo, l'afflato divino e mezzo del loro potere, rappresentante di entrambi (Salmo 139:7), esisteva anche».

¹⁴² Idem, p. 17.

¹⁴³ J. MOON, «Godhead», cit., p. 843.

¹⁴⁴ G. PARFITT, «Are Seventh-day Adventists Tritheists?», in *Ministry*, 83 (2011) 6, pp. 22, 23.

Nel 1893, in un suo articolo, commentando l'episodio descritto nel capitolo 10 del Vangelo secondo Giovanni, così si esprime: «Gesù disse: “Io ed il Padre siamo uno”. Le parole di Cristo erano piene di significato profondo mentre affermava che lui e il Padre erano della *stessa sostanza* e possedevano gli stessi attributi» [corsivo aggiunto]¹⁴⁵.

Di particolare importanza per testimoniare dello spostamento verso una posizione schiettamente trinitaria è il libro *The Desire of Ages*¹⁴⁶, del quale riportiamo alcuni brani.

Nelle prime righe del capitolo 1, l'autrice afferma: «Fin dall'antichità il Signore Gesù era uno con il Padre; era “l'immagine dell'invisibile Iddio”, l'immagine della sua grandezza e maestà, “lo splendore della sua gloria”»¹⁴⁷.

Nel capitolo 58, dedicato alla resurrezione di Lazzaro, afferma che:

Gesù, per volgere la fede di Marta nella giusta direzione, le disse: «Io son la risurrezione e la vita» (Giovanni 11:25). *Egli possiede la vita, una vita propria, non ricevuta*. «Chi ha il Figliuolo ha la vita» 1 Giovanni 5:12. *La divinità del Cristo è per il credente certezza di vita eterna* [corsivo aggiunto]¹⁴⁸.

Circa lo Spirito Santo, nel capitolo 73 afferma:

Parlando ai discepoli dell'opera dello Spirito Santo, Gesù infuse in loro la sua gioia e la sua speranza. Egli gioiva per il potente aiuto provveduto per la sua chiesa. Lo Spirito Santo era il più grande dono che potesse chiedere al Padre per il progresso del suo popolo. Lo Spirito era l'agente della rigenerazione mediante il quale il sacrificio di Gesù diveniva valido. La potenza del male si era rafforzata durante i secoli e gli uomini si sottomettevano pienamente all'influsso di Satana. Il peccato poteva essere affrontato e vinto solo tramite *la terza Persona della Divinità*, nella pienezza della sua potenza [corsivo aggiunto]¹⁴⁹.

¹⁴⁵ E.G. WHITE, «The True Sheep Respond to the Voice of the Shepherd», in *Signs of the Times*, 20 (1893) 4, p. 54.

¹⁴⁶ Il libro, pubblicato nel 1898, è «esposizione della vita e degli insegnamenti di Cristo, il volume centrale della Conflict of the Ages Series» (J. MOON, «*Desire of the Ages, The*», in D. FORTIN, J. MOON (eds.), *op. cit.*, p. 764).

¹⁴⁷ E.G. WHITE, *The Desire of Ages*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1898, p. 19, trad. it. *La Speranza dell'Uomo*, Edizioni Adv, Impruneta 1990, p. 7.

¹⁴⁸ Idem, p. 378.

¹⁴⁹ Idem, p. 481.

In uno scritto di pochi anni successivo a *The Desire of Ages* troviamo una dichiarazione che può considerarsi paradigmatica del pensiero di Ellen G. White sulle tre persone della Divinità¹⁵⁰:

Il Padre non può essere descritto dalle cose della terra. Il padre è tutta la pienezza della Divinità in persona ed è invisibile alla vista dei mortali. Il Figlio è tutta la pienezza della Divinità manifestata. La Parola di Dio lo dichiara essere «l'esatta immagine della Sua persona». «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna». Qui è mostrata la personalità del Padre. Il Consolatore che Cristo ha promesso di inviare dopo la Sua ascesa al cielo, è lo Spirito in tutta la pienezza della Divinità, che rende manifesta la potenza della grazia divina a tutti coloro che ricevono e credono in Cristo come Salvatore personale. Ci sono tre persone viventi del trio celeste; nel nome di queste tre grandi potenze – il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo – coloro che ricevono Cristo mediante una fede vivente vengono battezzati, e queste potenze coopereranno con gli obbedienti sudditi del cielo nei loro sforzi per vivere la nuova vita in Cristo¹⁵¹.

La dottrina trinitaria era ormai stata saldamente stabilita nella Chiesa avventista.

In un articolo del 1913, la redazione della *Review and Herald*, scrivendo «[a] beneficio di coloro che desiderano conoscere più in particolare le caratteristiche cardinali della fede sostenuta da questa denominazione» dichiarò che gli avventisti del settimo giorno credevano:

1 Nella divina Trinità. Questa Trinità è costituita dall'eterno Padre, un essere personale, spirituale, onnipotente, onnisciente, infinito in potere, saggezza e amore; del Signore Gesù Cristo, il Figlio dell'eterno Padre, per mezzo del quale tutte le cose furono create e per mezzo del quale si compirà la salvezza delle schiere redenti; lo Spirito Santo, la terza persona della divinità, l'unico agente rigeneratore nell'opera di redenzione¹⁵².

Nel 1928, Leroy E. Froom¹⁵³, nel suo libro *The Coming of the Comforter*¹⁵⁴, dedicato allo Spirito Santo, è molto chiaro sul fatto che vi è una Trinità, che essa è formata da

¹⁵⁰ Si vedano altre citazioni del medesimo tenore in G. PARFITT, *op. cit.*, p. 24. Questo autore considera queste dichiarazioni come «una protezione contro unitarianismo, modalismo, e, incidentalmente, molto dell'odierno antitrinitarismo».

¹⁵¹ E.G. WHITE, *Special Testimonies*, Series B, No. 7, pp. 62, 63. (1905), cit. in E.G. WHITE, *Evangelism*, *Review and Herald*, Washington, D.C. 1946, pp. 614, 615.

¹⁵² «The Message for Today», cit., p. 21.

¹⁵³ Leroy Edwin Froom (1890-1974) è stato un influente ministro e teologo avventista, specializzato in «historical theology». Cfr. «Froom, Leroy Edwin», in *Review and Herald*, 151 (1974) 14, p. 30.

¹⁵⁴ L.E. FROOM, *The Coming of the Comforter*, *Review and Herald*, Washington D.C. 1928.

tre persone divine e che lo Spirito Santo è una di esse: «La pluralità della Divinità è indicata per la prima volta in Genesi 1:26, quando Dio dice, “Facciamo l’uomo a nostra immagine”. Il Padre è la fonte, il Figlio l’intermediario, e lo Spirito Santo è il mezzo attraverso cui la creazione venne all’esistenza»¹⁵⁵. Oltre che su un solido terreno di testi biblici, Froom sostanzia la sua proposta anche citando a supporto testi di Ellen G. White:

È significativo che le espressioni dello Spirito di profezia [cioè di Ellen G. White] fossero esattamente contrarie al sentimento prevalente dalla parte di alcuni dei pionieri del movimento, che erano inclini a questa idea impersonale di una influenza, e scartavano la dottrina della Trinità¹⁵⁶.

4.3 I FUNDAMENTAL BELIEFS DEL 1931

Abbiamo già accennato ai *Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists* del 1931. È venuto ora il momento di vedere cosa affermavano relativamente alla Trinità¹⁵⁷:

2 Che la Divinità, o Trinità, consiste del Padre Eterno, un Essere personale, spirituale, onnipotente, onnipresente, onnisciente, infinito in saggezza e amore; il Signore Gesù Cristo, il Figlio dell’Eterno Padre, per mezzo del quale tutte le cose furono create e per mezzo del quale si compirà la salvezza degli eserciti redenti; lo Spirito Santo, la terza persona della Divinità, la grande potenza rigeneratrice nell’opera di redenzione. Matt. 28:19.

Mentre non vi è un articolo specificamente dedicato al Padre o allo Spirito Santo, l’articolo 3 è dedicato a Gesù Cristo:

3 Che Gesù Cristo è *vero Dio*, essendo *della stessa natura ed essenza del Padre Eterno*. Pur conservando la Sua natura divina, Egli assunse su di Sé la natura della famiglia umana, visse sulla terra come uomo, mostrò nella Sua vita come nostro esempio i principi di rettitudine, attestò la Sua relazione con Dio con molti potenti miracoli, morì per i nostri peccati sulla croce, fu risuscitato dai morti e ascese al Padre,

¹⁵⁵ Idem, p. 49.

¹⁵⁶ Idem, pp. 52, 53.

¹⁵⁷ Il *Manuale di Chiesa* è il documento normativo che raccoglie le prassi adottate dalla Chiesa avventista a livello della comunità locale e della Conference o Mission che raccoglie le varie comunità locali di un territorio. In esso si trovano descritti i principali riti, l’organizzazione della segreteria e della tesoreria di una comunità locali, le caratteristiche degli ufficiali di chiesa eletti dalla comunità, ecc. Cfr. T. RIMOLDI, «Breve storia del “Manuale di chiesa”», in *Adventus*, 12 (2002), pp. 34-42.

dove sempre vive per intercedere per noi. Giovanni 1: 1, 14; Ebr. 2: 9-18; 8: 1, 2; 4:14-16; 7:25 [corsivo aggiunto]¹⁵⁸.

Secondo Moon, il riferimento al fatto che «Gesù Cristo è vero Dio» è una «eco del Credo niceno»¹⁵⁹.

Nel 1957, a seguito di una serie di colloqui con esponenti evangelici, alcuni teologi avventisti decisero di scrivere un libro, *Seventh-day Adventist Answer Questions on Doctrine*, che potesse contribuire a far cadere alcuni pregiudizi che una parte del mondo protestante americano aveva nei confronti degli avventisti del settimo giorno¹⁶⁰. Il libro era particolarmente autorevole perché era stato preparato da «un gruppo rappresentativo di leader avventisti, insegnanti della Bibbia e redattori»¹⁶¹ e poteva «essere visto come veramente rappresentativo della fede e delle credenze della Chiesa avventista del settimo giorno»¹⁶².

Nella sezione II, dedicata alle domande relative a Cristo, la n. 4 aveva come tema «La Divinità ed Eterna Preesistenza di Cristo»¹⁶³. I redattori ricordavano che, tra i documenti ufficiali a cui poter fare riferimento, oltre ai *Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists* del 1931, vi era anche il sommario delle credenze dottrinali avventiste proposto ai catecumeni e contenuto nel certificato ad essi rilasciato dopo la cerimonia battesimale che aveva una chiara impostazione trinitaria:

1 Il Dio vero e vivente, la prima persona della divinità, è il nostro Padre celeste, ed Egli, mediante Suo Figlio, Cristo Gesù, ha creato tutte le cose. (Matteo 28:18, 19; 1 Cor. 8:5, 6; Efes. 3:9; Ger. 10:10-12; Ebr. 1:1-3; Atti 17:22-29; Col. 1: 16-18.).

2 Gesù Cristo, la seconda persona della Divinità, e l'eterno Figlio di Dio, è l'unico Salvatore dal peccato; e la salvezza dell'uomo è per grazia mediante la fede in Lui. (Matteo 28:18, 19; Giovanni 3:16;

¹⁵⁸ «Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists», in GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Church Manual*, 1932, cit., p. 180.

¹⁵⁹ J. MOON, «The Adventist Trinity Debate. Part 1: Historical Overview», cit., p. 123.

¹⁶⁰ Cfr. T. RIMOLDI, *Il dialogo ecumenico dal punto di vista avventista*, cit., pp. 124, 125.

¹⁶¹ *Seventh-day Adventist Answer Questions on Doctrine*, Review and Herald, Washington D.C. 1957, p. 3.

¹⁶² Idem, p. 9.

¹⁶³ Idem, p. 35: «Viene spesso attribuito agli Avventisti del Settimo Giorno di negare la divinità reale e l'eterna preesistenza di Cristo, il Verbo Eterno. Questa affermazione è vera? Credete nella Trinità? Per favore, fornite le basi bibliche delle vostre convinzioni».

Michea 5:2; Matteo 1:21; 2:5, 6; Atti 4:12; 1 Giovanni 5:11, 12; Efesini 1:9- 15; 2:4-8; Rom. 3:23-26).

3 Lo Spirito Santo, la terza persona della Divinità, è il rappresentante di Cristo sulla terra e guida i peccatori al pentimento e all'obbedienza di tutte le prescrizioni di Dio. (Matt. 28:18, 19; Giov. 14:26; 15:26; 16:7-15; Rom. 8:1-10; Efes. 4:30)¹⁶⁴.

Peraltro, i redattori tenevano a precisare che «[g]li avventisti del settimo giorno basano la loro fede nella Trinità sulle dichiarazioni della Sacra Scrittura piuttosto che su un credo storico»¹⁶⁵.

Nella domanda n. 5, su «Divinità di Cristo e appartenenza alla Chiesa», si chiedeva se un unitariano o un ariano avrebbe potuto ricevere il battesimo e quindi essere accettato come membro nella Chiesa avventista. La risposta era che in realtà un tale dilemma non si era mai presentato perché «un Unitariano o Ariano dichiarato non cerca l'appartenenza ad una *Chiesa dichiaratamente trinitaria* se mantiene le sue anteriori opinioni sulla Divinità [corsivo aggiunto]»¹⁶⁶.

4.4 I FUNDAMENTAL BELIEFS DEL 1980

A partire dagli anni '70, la leadership avventista sentì la necessità di includere nella carta delle dottrine fondamentali alcuni temi che negli anni '30 non erano in discussione, come quella dell'ispirazione e della creazione. Il risultato di questa rielaborazione furono i *Fundamental Beliefs* del 1980¹⁶⁷. In essi, alla Trinità viene dedicato il doppio dello spazio di quello dedicato nel 1931¹⁶⁸ e i punti relativi ad essa sono diventati quattro: il punto 2, dedicato specificamente alla Trinità («Vi è un solo Dio: Padre, Figlio, e Spirito Santo, una unità di tre Persone coeterne»¹⁶⁹), il punto 3 dedicato al Padre, il punto 4 dedicato al Figlio e il punto 5 dedicato allo Spirito Santo. Quest'ultimo punto, in particolare, afferma che «Dio l'eterno Spirito partecipò attivamente con il Padre e con il Figlio alla creazione, all'incarnazione e alla

¹⁶⁴ GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 1951, p. 50.

¹⁶⁵ *Seventh-day Adventist Answer Questions on Doctrine*, cit., p. 36.

¹⁶⁶ *Seventh-day Adventist Answer Questions on Doctrine*, cit., p. 42.

¹⁶⁷ Cfr. D.J.B. TRIM, *op. cit.*

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ «Fundamental Beliefs of Seventh-day Adventists», in GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 1981, p. 32.

redenzione» e che è «[i]nviato dal Padre e dal Figlio per essere per sempre con i suoi figlioli»: «In diversi punti, la dichiarazione riecheggia la terminologia dei credi trinitari classici, includendo anche la clausola del Filioque con riferimento allo Spirito Santo»¹⁷⁰. In effetti, nel libro *Seventh-day Adventists Believe...*, nel capitolo dedicato alla Trinità, si afferma:

Oggi, il Padre e il Figlio raggiungono il cuore umano per mezzo dello Spirito Santo. Gesù dice: «Quando sarà venuto il Consolatore che io manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me» (Gv 15:26). Il Padre e il Figlio inviano lo Spirito Santo per rivelare Cristo ad ogni persona¹⁷¹.

Rispetto alle relazioni interne alla Trinità, *Seventh-day Adventists Believe...* considera che

[n]ella Trinità non c'è distanza fra le tre persone divine. Tutte e tre condividono i medesimi poteri e le medesime qualità. Nelle organizzazioni umane l'autorità finale riposa su una singola persona, un presidente, un re o un primo ministro. L'autorità finale nella Trinità risiede in tutti e tre i suoi membri. Sebbene la divinità sia costituita da tre persone, Dio è uno nello scopo, nella mente e nel carattere. Il suo essere Uno non elimina le distinte personalità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E le persone distinte della Trinità non eliminano la visione di un Dio unico come è rappresentato nelle Scritture: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un *Unico Dio*¹⁷².

Uno dei temi per i quali alcuni dei pionieri avventisti non concordavano con una posizione chiaramente trinitaria era il fatto che fosse esistito un tempo nel quale il Figlio non c'era. Diverse righe vengono dedicate a chiarire questo tema:

Egli [il Figlio] è *eterno*. Isaia lo chiama «Padre eterno» (Is 9:6). Michea si riferisce a lui come colui «le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni» (Mic 5:1). Paolo fa risalire la sua esistenza a «prima di ogni cosa» (Col 1:17), e Giovanni similmente scrive: «La Parola era Dio. Essa era nel Principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza lei neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Gv 1:2,3)¹⁷³.

Una lunga nota accompagna questa dichiarazione, nella quale si chiarisce che il vocabolo *monogenes*, «unigenito» (Gv 1:14; 1:18; 3:16; 1 Gv 4:9), nel linguaggio

¹⁷⁰ J. MOON, «The Adventist Trinity Debate. Part 1: Historical Overview», cit., p. 125.

¹⁷¹ *Ibidem*.

¹⁷² *La Confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno*, cit., p. 25.

¹⁷³ *Idem*, p. 42.

biblico significa «solo» o «unico» e indica «una speciale relazione, non uno specifico evento nel tempo»¹⁷⁴.

Il commentario ricorda come l'ordine di Gesù poco prima dell'ascensione ingiunga di battezzare i nuovi credenti «nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28:19)¹⁷⁵, ed in effetti, nella Chiesa avventista, il battesimo avviene con la pronuncia da parte del celebrante di una formula schiettamente trinitaria:

(Nome del candidato), a causa del tuo amore per Gesù e del tuo desiderio di donare la tua vita a Lui e alla Sua chiesa e come simbolo del perdono dei tuoi peccati e dell'inizio della tua nuova vita in Cristo, io ora ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen¹⁷⁶.

5 CONCLUSIONI

Come abbiamo visto, i fondatori della Chiesa avventista, radicati nell'approccio connessionista e millerita, rifiutavano i credi e ad essi opponeva la Sacra Scrittura come loro solo credo. Anche la loro lettura della Bibbia disdegnava le costruzioni teologiche di una qualche complessità, preferendo sempre quella sostenute da un *proof text*. Inoltre, la Chiesa avventista, tanto quella dei pionieri, quanto quella odierna, è una propugnatrice della separazione tra Stato e Chiesa¹⁷⁷ e del pieno riconoscimento della libertà di pensiero, coscienza e religione¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Idem, p. 56.

¹⁷⁵ Cfr. idem, p. 66.

¹⁷⁶ GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Elder's Handbook*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 2016, p. 136.

¹⁷⁷ «Chiesa e Stato, relazioni tra», cit., p.139: «La relazione appropriata tra la religione e lo Stato è stata perfettamente esemplificata dalla vita del nostro Redentore, Gesù Cristo come parte della divinità. Gesù aveva un'autorità senza pari questa terra. Aveva intelligenza divina, potere divino, è un carattere Santo. Se qualcuno nella storia del mondo aveva il diritto di forzare altri ad adorare secondo la sua volontà, quello era Gesù Cristo. Tuttavia, Gesù non ha mai usato la forza per l'avanzamento del Vangelo. I discepoli di Cristo devono imitare il suo esempio».

¹⁷⁸ *50th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights* (1998), <https://gc.adventist.org/official-statements/50th-anniversary-of-the-universal-declaration-of-human-rights/>, consultato il 28 giugno 2024, trad. it. «Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. 50° anniversario», in *Dichiarazioni, Linee Guida e altri Documenti*, cit., p. 47: «Fin dalla metà del XIX secolo, la Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno ha sostenuto la causa dei diritti umani. Ispirati dai valori biblici, i primi avventisti furono coinvolti nella lotta alla schiavitù e all'ingiustizia, rivendicarono il diritto di ogni persona a scegliere dottrine secondo la propria coscienza e a praticare e insegnare la propria religione in piena libertà, senza discriminazione, rispettando i pari diritti degli altri. Gli avventisti sono convinti che l'uso della forza in ambito religioso sia contrario ai principi divini».

Dal «combinato disposto» di queste posizioni derivava il rifiuto tanto del Concilio di Nicea, quanto del Credo in esso approvato. Infatti, gli avventisti si opponevano a qualsiasi credo, quindi, evidentemente, anche al Credo di Nicea, considerato il primo ad inverare questa tipologia di documenti:

[...] il metodo con cui i primi avventisti arrivarono a questa posizione fu quello di negare alla tradizione ecclesiastica qualsiasi autorità normativa e insistere solo sulla Scrittura come base per la dottrina e per le prove di appartenenza. Questo rifiuto della tradizione li portò inizialmente ad alcune visioni eterodosse che ricevettero severe critiche dalla più ampia comunità cristiana¹⁷⁹.

In seguito, per quanto riguarda la posizione avventista rispetto a formule o dichiarazioni di fede, la posizione intransigente delle origini si è nel tempo piuttosto sfumata. Secondo lo storico David J.B. Trim,

Quasi ogni denominazione cristiana organizzata ha un insieme di dottrine e pratiche ad esse associate, che ha concordato a livello corporativo e che la distingue dalle altre chiese cristiane e dalle altre religioni. La Chiesa avventista del settimo giorno non è diversa. Laddove molte altre denominazioni cristiane aderiscono a un *credo rigoroso*, gli avventisti adottano *un approccio più flessibile*, con quelle che chiamiamo i nostri Fundamental Beliefs [corsivo aggiunto]¹⁸⁰.

Secondo S. Joseph Kidder,

Il fatto stesso che queste affermazioni di fede non fossero fissate rigidamente nella loro formulazione ma fossero suscettibili di essere riviste indicava che godevano di una qualità e di una natura diverse rispetto ai credi¹⁸¹.

La differenza dei credi antichi e i *Fundamental Beliefs* avventisti starebbe quindi nella *maggior flessibilità*, o *minore rigidità*, nel senso che nel corso dei decenni essi hanno avuto una evoluzione, anche di non poco conto, passando, ad esempio, come abbiamo visto, da una posizione semi-ariana ad una piena accettazione del dogma trinitario:

Analizzando le 27 affermazioni della dottrina avventista, siamo portati a tre conclusioni: (1) Gli articoli che sono i primi e che costituiscono la base per il resto, vale a dire gli articoli che trattano della Trinità, della

¹⁷⁹ J. MOON, «The Adventist Trinity Debate, Part 2: The Role of Ellen G. White», in *Andrews University Seminary Studies*, 41 (2003) 2, p. 276.

¹⁸⁰ D.J.B. TRIM, *op. cit.*

¹⁸¹ S.J. KIDDER, K. CAMPBELL WEAKLEY, *op. cit.*

persona di Cristo, e della salvezza, sono conformi alla comprensione cristiana ortodossa¹⁸².

In effetti, i pionieri avventisti avrebbero una certa difficoltà a riconoscersi nelle dottrine fondamentali enunciate nel 1980. Difatti, essi rifiutavano come non scritturale la dottrina trinitaria, perché essa non «risultava» dalla loro lettura piana dei testi biblici e per di più era stata affermata nello screditato Concilio di Nicea.

Nonostante questa impostazione iniziale, la Chiesa avventista nel corso dei decenni ha rielaborato la sua posizione rispetto alla Trinità¹⁸³. Nei dialoghi tra la Chiesa avventista e il CEC è emerso che entrambe le parti considerano che gli uni e gli altri affermano una fede trinitaria che è in accordo con quella enunciata nel Credo niceno:

Le Chiese membro del Consiglio Mondiale delle Chiese e quelle Avventiste del Settimo Giorno sono d'accordo sugli articoli fondamentali della fede cristiana enunciati nei tre antichi simboli (*Apostolicum*, *Niceno-Costantinopolitum*, *Athanasium*). Questo accordo trova espressione nell'accettazione incondizionata delle dottrine della Trinità e delle Due Nature¹⁸⁴.

La stessa cosa è avvenuta nell'ambito dei dialoghi tra avventisti e luterani:

Sia i luterani che gli avventisti ritengono che la Bibbia sia la norma decisiva—la *norma normans*—ma entrambi assegnano autorità ad altri documenti come norma derivata — *norma normata*. Le chiese della Riforma luterana aderiscono a cinque documenti di credo o confessionali: gli antichi credi (*Apostolicum*, *Niceanum*, *Athanasium*), la Confessione di Augusta e il *Piccolo Catechismo* di Lutero. Il Credo apostolico e quello niceno hanno un posto naturale nella liturgia delle chiese luterane, il *Piccolo Catechismo* di Lutero è utilizzato nell'educazione cristiana generale e la Confessione di Augusta ha il

¹⁸² W.G. JOHNSON, «Seventh-day Adventists: A Profile», in *Lutherans and Adventists in Conversation. Report and Papers Presented 1994-1998*, General Conference of Seventh-day Adventists, Silver Spring (MD) 2000, p. 31.

¹⁸³ *Seventh-day Adventist Answer Questions on Doctrine*, cit., pp. 46, 47: «Gli avventisti del settimo giorno sono stati spesso fraintesi riguardo alla loro fede riguardo alla divinità di Cristo e alla natura della divinità. La base di questo malinteso risiede in qualche modo in questioni di definizione e contesto storico. Nel movimento interconfessionale millerita a cui appartenevano i primi avventisti del settimo giorno, alcuni leader erano membri di una denominazione conosciuta come "Cristiani". Questo gruppo aveva lanciato il suo grido di battaglia del non-credo, della Bibbia e solo della Bibbia, nella rivolta arminiana dell'inizio del XIX secolo contro il calvinismo ecclesiastico-politico dominante del New England, in cui l'assenso alla Confessione di fede di Westminster era una conditio sine qua non. Nel loro zelo nel rifiutare tutto ciò che non si trova nella Bibbia, i "Cristiani" furono traditi da un eccessivo letteralismo e interpretarono la Divinità nei termini delle relazioni umane suggerite dalle parole "Figlio", "Padre" e "generato", cioè, nella tendenza a denigrare la parola non biblica "Trinità" e a sostenere che il Figlio deve aver avuto un inizio in un remoto passato».

¹⁸⁴ P. SCHWARZENAU, «Doctrinal Agreement between Seventh-day Adventists and Christian Churches Belonging to the World Council of Churches», in *So Much in Common*, cit., p. 107.

suo ruolo primario nella formazione e nell'orientamento teologico. *Gli avventisti affermano il contenuto biblico degli antichi credi. Inoltre, le loro Credenze Fondamentali confessano esplicitamente la fede nella Trinità [corsivo aggiunto]*¹⁸⁵.

Tuttavia, l'avvicinamento avventista alle formule affermate nel Credo niceno non dipende da un nuovo interesse o da maggiore considerazione per il Concilio di Nicea, come riconosciuto tanto da rappresentanti del CEC – «Secondo la visione protestante, l'accettazione di queste dottrine avviene non sulla base dell'autorità della Chiesa, ma sulla base della Sacra Scrittura come regola di fede»¹⁸⁶ –, quanto da eminenti storici avventisti – «La loro dipendenza dalla Scrittura, tuttavia, li ha portati alla fine a quella che credono sia una visione più biblica della Trinità»¹⁸⁷.

In effetti, il rientro nella tradizione cristiana «ortodossa»¹⁸⁸ non ha coinciso per gli avventisti con una rivalutazione del Concilio di Nicea e dei credi: «Il più famoso dei credi formali risale alla Chiesa primitiva e ha plasmato il concetto stesso di cosa significhi essere “cristiano” ed “eretico”»¹⁸⁹. I credi antichi, ed in particolare quello di Nicea, restano avvolti dal sospetto, dato che, oltre ad essere eccessivamente rigorosi ed immutabili, sono stati trasformati in norme civili la cui osservanza è stata imposta con la forza:

Per gli antenati di questa chiesa, un credo era una dichiarazione di fede permanente e immutabile che non può essere contestata né modificata. Era più di una dichiarazione di convinzioni. Un credo era formale, onnicomprensivo, inflessibile, immutabile e, almeno implicitamente, coercitivo, poiché tutti i membri dovevano sottoscriverlo¹⁹⁰.

Peraltro, sulla problematicità delle inframmettenze costantiniane nella vita della Chiesa anche la storiografia cattolica coeva del Concilio Vaticano II e post-conciliare non sembra troppo accondiscendente:

¹⁸⁵ «Report of bilateral conversation between the Lutheran World Federation and the Seventh-day Adventist Church», in *Lutherans and Adventists in Conversation. Report and Papers Presented 1994-1998*, cit., pp. 13, 14.

¹⁸⁶ P. SCHWARZENAU, *op. cit.*, p. 107.

¹⁸⁷ J. MOON, «The Adventist Trinity Debate, Part 2: The Role of Ellen G. White», cit., p. 276.

¹⁸⁸ Cfr. W.G. JOHNSON, *op. cit.*, p. 31.

¹⁸⁹ D.J.B. TRIM, *op. cit.*

¹⁹⁰ *Ibidem*.

Queste buone intenzioni imperiali non erano senza pericolo. Ciò che arrecò danno alla vita della Chiesa fu che Costantino, come la maggior parte dei suoi successori, interferì abusivamente nelle questioni religiose, particolarmente nelle discussioni di carattere dogmatico o disciplinare¹⁹¹.

Oggettivamente la convocazione di un Concilio ecclesiastico fu un abuso di potere da parte dell'imperatore; è, però, comprensibile che nessun vescovo, nemmeno quello di Roma, abbia protestato contro tale eccesso di autorità di Costantino, il primo grande benefattore della Chiesa dopo più di due secoli di persecuzione¹⁹².

L'imperatore si arrogò il diritto di convocare assemblee episcopali, sorvegliandolo l'organizzazione materiale, appoggiando le decisioni, lasciando all'assemblea il più possibile ecumenica il compito di ristabilire l'unità della Chiesa. Andava dunque imponendosi un nuovo tipo di Concilio, quello che Schwartz chiama il *Reichskonzil*, il concilio imperiale¹⁹³.

Ferma restando la diversità di tono, che in ambito avventista resta polemico, non sembra che la lettura complessiva degli eventi relativi al Concilio di Nicea fatta da cattolici e avventisti sia poi così distante.

Quello che rimane distante sono le conseguenze che da tale lettura si traggono.

REFERÊNCIAS

[WHITE, J.], «Leading Doctrines Taught by the Review», in *Review and Herald*, 6 (1854) 1, p. 1.

[WHITE, J.]. «Gospel Order» [1], in *Review and Herald*, 6 (1853) 22, p. 173.

[WHITE, J.]. «Gospel Order» [2], in *Review and Herald*, 6 (1853) 23, p. 180.

«Froom, Leroy Edwin», in *Review and Herald*, 151 (1974) 14, p. 30.

«Michigan General Conference», in *Review and Herald*, 18 (1861) 19, p. 148.

«Second Great Awakening», June 18, 2024, in *Encyclopaedia Britannica*, online edition, <https://www.britannica.com/topic/Second-Great-Awakening>, consultato il 25 giugno 2024.

¹⁹¹ I. ORTIZ DE URBINA, *op. cit.*, p. 22.

¹⁹² Idem, p. 28, 29.

¹⁹³ R.M. PARRINELLO, «Concilio Niceno I (325)», in O. BUCCI, P. PIATTI (edd.), *Storia dei concili ecumenici. Attori, canonici, eredità*, Roma, Città Nuova, 2014, p. 60.

«The Message for Today», in *Review and Herald*, 90 (1913) 41, p. 21.

«The One Big Church», in *The Signs of the Times*, Australian edition, 37 (1922) 19, pp. 73, 74.

A.H., «How Sunday Ousted the Sabbath No. 4. Rome's Suppression of the Sabbath», in *The Signs of the Times*, Australian edition, 29 (1914) 52, pp. 814-816.

AHLSTROM, S.E., *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Haven-London 1972.

ANDREWS, J.N. *History of the Sabbath and First Day of the Week*, 2nd edition, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, Battle Creek (MI) 1873.

ANDREWS, J.N., «Thoughts on Revelation XIII and XIV», in *Review and Herald*, I (1851) 11, pp. 81-86.

BATES, J., Smith U. «Doings of the Battle Creek Conference, Oct. 5&6, 1861», in *Review and Herald*, 18 (1861) 19, pp. 148, 149.

BUTLER, J. «The Seventh-day Adventist and the American Dream», in *Adventist Heritage*, 3 (1976) 1, pp. 3-10.

CAMPBELL, M.W. «The Christian Connexion and Seventh-day Adventism: Searching for the Anabaptist Roots of Seventh-day Adventism», *paper* presentato al Symposium «Adventism and the Anabaptists», 15-18 aprile 2024, a Friedensau (Germania), organizzato dall'Institute of Adventist Studies, Friedensau Adventist University, di prossima pubblicazione.

CAMPBELL, M.W. *Pocket Dictionary for Understanding Adventism*, Pacific Press, Nampa (ID) 2020.

CERETI, G. «L'ecumenismo cristiano», in G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del Cristianesimo. L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 353-393.

Constitution of General Conference,
<https://documents.adventistarchives.org/Minutes/GCSM/GCB1863-88.pdf>, visitato il 21 ottobre 2022.

COTTRELL, R.F. «The Story of the Bible Commentary», in *Adventist Heritage*, 18 (1998) 1 pp. 26-34.

DE CHIRICO, L. «La fede nicena è la base teologica dell'ecumenismo?», in *Studi di teologia*, 30 (2019) 61, pp. 65-69.

DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il significato del primo Concilio Ecumenico a Nicea nell'anno 325 per noi oggi*, 27 ottobre 2022, n. 1, <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/cardinal-koch/20220/conferenze/Il-Significato-del-primo-Concilio-Ecumenico-a-Nicea-nell-anno-325-per-noi-oggi.html>, consultato il 10 giugno 2024.

Dichiarazioni, Linee guida e altri Documenti. Etica, problemi sociali e religiosi, a cura del Dipartimento delle Comunicazioni della Conferenza Generale della Chiesa Avventista del 7° Giorno, Edizioni Adv, Impruneta 2006.

- FARNSWORTH, E.W., «“Council of Nice”», in *Review and Herald*, 63 (1886) 29, pp. 451, 452.
- FIFIELD, G.E. «The Triumph of Truth» [2], in *The Sentinel of Liberty*, 15 (1900) 40, p. 631-633.
- FORTIN, D. «Nineteenth-Century Evangelicalism and Early Adventist Statements of Beliefs», in *Andrews University Seminary Studies*, 36 (1998) 1, pp. 51-67.
- FROOM, L.E. *Movement of Destiny*, Review and Herald, Washington D.C. 1971.
- FROOM, L.E. *The Prophetic Faith of Our Fathers*, 4 voll., vol. IV, *New World Recovery and Consummation of Prophetic Interpretation*, Review and Herald, Washington D.C. 1954.
- FROOM, L.E., *The Coming of the Comforter*, Review and Herald, Washington D.C. 1928.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Church Manual*, Review and Herald, Washington D.C. 1932.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 2022, p. 31, <https://www.adventist.org/wp-content/uploads/2023/07/2022-Seventh-day-Adventist-Church-Manual.pdf>, consultato il 9 luglio 2024.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 1981.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventists Believe...*, 2005, trad. it. *La Confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno*, Edizioni Adv, Impruneta 2010.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 1951.
- GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Seventh-day Adventist Elder's Handbook*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 2016.
- HALOVIK, B., «Some Great Connexions: Our Seventh-day Adventist Heritage from the Christian Church», May 1994, General Conference Archives, <https://documents.adventistarchives.org/conferences/Docs/UnspecifiedConferences/SomeGreatConnexions.pdf>, consultato il 9 luglio 2024.
- HOLBROOK, F.B., «Remember the Sabbath Day», in *These Times*, 80 (1971) 4, pp. 24-27.
- HÖSCHELE, S. «The 1872 Declaration of Fundamental Principles. On the Contextual-Theological Significance of Adventism's First Statement of Beliefs», in *Spes Christiana*, 31 (2020) 2, pp. 25–46.
- Jefferson's Letter to the Danbury Baptists. The Final Letter, as Sent*, Jan. 1. 1802, <https://www.loc.gov/loc/lcib/9806/danpre.html>, visitato il 18 giugno 2024).

- JOHNSON, W.G., «Seventh-day Adventists: A Profile», in *Lutherans and Adventists in Conversation. Report and Papers Presented 1994-1998*, General Conference of Seventh-day Adventists, Silver Spring (MD) 2000, pp. 26-41.
- KELLEY, D.M. «Relations of Church and State», in *Liberty*, 56 (1961) 6, pp. 12, 13.
- KIDDER, S.J. «Creeds and Statements of Belief in Early Adventist Thought», in *Andrews University Seminary Studies*, 47 (2009) 1, pp. 101-116.
- KIDDER, S.J., CAMPBELL WEAKLEY K., «Creeds», April 21, 2021, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=8FRF>, consultato l'8 luglio 2024.
- KNIGHT, G.R. «Christian Connexion», in D. Fortin, J. Moon (eds.), *The Ellen G. White Encyclopedia*, second edition, Review and Herald, Hagerstown (MD) 2013, pp. 702, 703.
- KNIGHT, G.R. *A User-Friendly Guide to the 1888 Message*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 1998.
- KNIGHT, G.R. *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Edizioni Adv, Impruneta 2002.
- KNIGHT, G.R. *Ellen G. White: vita e opere*, Edizioni Adv, Impruneta 1998.
- KNIGHT, G.R. *Piccola storia del Popolo dell'Avvento*, Edizioni Adv, Impruneta 1994.
- LIVINGSTONE, E.A. «Seventh-day Adventists», in *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, Oxford University Press, Oxford 1997, p. 1490.
- LOUGHBOROUGH, J.N. «The Two-Horned Beast», in *Review and Herald*, 5 (1854) 9, pp. 65-67; 10, pp. 73-75, 79.
- Lutherans and Adventists in Conversation. Report and Papers Presented 1994-1998*, General Conference of Seventh-day Adventists, Silver Spring (MD) 2000.
- MILLER, N.P. «Adventism and Ecumenism», in *Ministry*, 85 (2013) 4, pp. 17-20.
- MOON, J. «Desire of the Ages, The», in D. Fortin, J. Moon (eds.), *op. cit.*, p. 764.
- MOON, J. «Godhead», in D. Fortin, J. Moon (eds.), *op. cit.*, pp. 843, 844.
- MOON, J. «The Adventist Trinity Debate, Part 2: The Role of Ellen G. White», in *Andrews University Seminary Studies*, 41 (2003) 2, pp. 275-292.
- MOON, J. «The Adventist Trinity Debate. Part 1: Historical Overview», in *Andrews University Seminary Studies*, 41 (2003) 1, pp. 113-129.
- MORGAN, D. «Bates, Joseph (1792–1872)», November 28, 2023, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=88Y2>, consultato il 24 aprile 2024.
- MORGAN, D., «Waggoner, Ellet Joseph (1855–1916)», June 01, 2022, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://stage.encyclopedia.adventist.org/article?id=5DY4>, consultato il 28 giugno 2024.

- MUSTARD, A.G. *James White and SDA Organization. Historical Development, 1844-1881*, Andrews University Press, Berrien Springs (MI) 1987.
- NEUFELD, D.F. (ed.), *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, revised edition, Review and Herald, Washington D.C. 1976.
- ODOM, R.L. «The First Civil Sunday Laws-Part II. Constantine's Interest in Religion», in *Liberty*, 42 (1947) 2, pp. 14-16.
- OLSON, A.V. *1888-1901: 13 Crisis Years*, Review and Herald, Washington D.C. 1981.
- ORTIZ DE URBINA, I. *Storia dei Concili Ecumenici*, vol. I, *Nicea e Costantinopoli*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994.
- PARFITT, G. «Are Seventh-day Adventists Tritheists?», in *Ministry*, 83 (2011) 6, pp. 21-25.
- PARRINELLO, R.M. «Concilio Niceno I (325)», in O. Bucci, P. Piatti (edd.), *Storia dei concili ecumenici. Attori, canonici, eredità*, Città Nuova, Roma 2014, p. 53-76.
- PELIKAN, J. *Credo. Historical and Theological Guide to Creeds and Confessions of Faith in the Christian Tradition*, Yale University Press, New Haven (CT)-London 2003.
- REYNOLDS, K.J. «When Constantine Robed the Church in Purple», in *The Watchman Magazine*, 40 (1931) 1, pp. 22, 23, 26.
- RIMOLDI, T. «Gli anziani nella Chiesa evangelica valdese e nella Chiesa avventista del settimo giorno», in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, Speciale/2023, pp. 131-160.
- RIMOLDI, T. «I ministri di culto nella Chiesa avventista del 7° giorno e nella Chiesa evangelica valdese», in *Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni*, 3/2003, pp. 171-193.
- RIMOLDI, T. «Il diritto della Chiesa avventista del settimo giorno», in S. Ferrari, A. Neri (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, Lugano, Eupress FTL, 2007, pp. 157-177.
- RIMOLDI, T. «Il dialogo ecumenico dal punto di vista avventista», in M. Salani (a cura di), *Cristianesimo Cristianesimi. Fra contatti e ricerca di pace*, Plus, Pisa 2011, pp. 117-140.
- RIMOLDI, T. *Con ordine e dignità. Origini e sviluppo della struttura della Chiesa avventista del 7° giorno*, Edizioni Adv, Impruneta 2007.
- RIZZO, R. *L'eredità di un profeta*, Edizioni Adv, Impruneta 2001.
- ROSARIO, J. «Jones, Alonzo Trévier (1850–1923)», January 28, 2020, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=C9KZ>, consultato il 28 giugno 2024.
- RUBENCAMP, C. «The Seventh-day Adventists and the Ecumenical Movement», in *The Journal of Ecumenical Studies*, 6 (1969) 4, pp. 534-548.

SCHWARZ, R.W. *Light Bearers to the Remnant*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1979.

SCHWARZENAU, P. «Doctrinal Agreement between Seventh-day Adventists and Christian Churches Belonging to the World Council of Churches», in *So Much in Common*, cit., pp. 105-109.

Seventh-day Adventist Year Book of Statistics for 1889, Review and Herald, Battle Creek (MI) 1889.

SMITH, U. «The Constitution Amendment Question», in *Review and Herald*, 37 (1870) 2, p. 12.

SMITH, U. *Looking Unto Jesus*, Review and Herald, Chicago (IL) 1898.

So Much in Common, World Council of Churches, Geneva 1973.

STRAYER, B.E. «Loughborough, John Norton (1832–1924)», September 23, 2020, in *Encyclopedia of Seventh-day Adventists*, online edition, <https://encyclopedia.adventist.org/article?id=99PK>, consultato il 24 aprile 2024.

SYME, E. *A History of SDA Church-State Relations in the United States*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1973.

The American Sentinel, 7 (1892) 33, p. 264.

TRIM, D.J.B. «These We Believe», in *Adventist Review*, March 2, 2021, online edition, <https://adventistreview.org/magazine-article/2103-22/>, consultato il 20 giugno 2024.

U.S. SUPREME COURT, *Church of the Holy Trinity v. United States*, 143 U.S. 457 (1892), 471.

WAGGONER, J.H. «Constantine.—NO. 1», in *Review and Herald*, 46 (1875) 4, pp. 25, 26.

WAGGONER, J.H. «Constantine.—NO. 7», in *Review and Herald*, 46 (1875) 10, pp. 73, 74.

WHIDDEN, W.W. «Restorationism», in D. Fortin, J. Moon (eds.), *op. cit.*, pp. 1081, 1082.

WHITE, A.L. *Ellen G. White. The Early Years: 1827-1862*, Review and Herald, Hagerstown (MD) 1985.

WHITE, E.G. «The True Sheep Respond to the Voice of the Shepherd», in *Signs of the Times*, 20 (1893) 4, p. 54.

WHITE, E.G. *Early Writings* (1882), trad. it. *Primi scritti*, Edizioni Adv, Firenze 2006, p. 26.

WHITE, E.G. *Evangelism*, Review and Herald, Washington, D.C. 1946.

WHITE, E.G. *La Speranza dell'Uomo*, Edizioni Adv, Impruneta 1990.

WHITE, E.G. *Primi scritti*, Edizioni Adv, Firenze 2006.

WHITE, E.G. *Testimonies for the Church*, vol. 5, Pacific Press, Mountain View (CA) 1889.

WHITE, E.G. *Testimonies for the Church*, vol. I (1868), fourth edition, Pacific Press, Mountain View (CA) 1947.

WHITE, E.G. *The Great Controversy*, Pacific Press, Mountain View (CA) 1911.

WHITE, J. «Denominational School», in *Review and Herald*, 40 (1872) 8, pp. 60, 61

WHITE, J., et al. *A Word to the Little Flock*, 1847.

WILLIAMS, R. *The Bloody Tenent of Persecution, for Cause of Conscience*, 1644.

WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *2025 – An Ecumenical Year on the Pilgrimage of Justice, Reconciliation, and Unity*,

[https://www.oikoumene.org/sites/default/files/2024-](https://www.oikoumene.org/sites/default/files/2024-04/2025%20Ecumenical%20Year_web.pdf)

[04/2025%20Ecumenical%20Year_web.pdf](https://www.oikoumene.org/sites/default/files/2024-04/2025%20Ecumenical%20Year_web.pdf), consultato il 10 giugno 2024.

Yearbook of the Seventh-day Adventist Denomination. The Official Directories. 1931, Review and Herald, Washington D.C.

YOUNG, N.H. «Christology and Atonement in Early Adventism», in *Adventist Heritage*, 9 (1984) 2, pp. 30-39.

GENERAL CONFERENCE OF SEVENTH-DAY ADVENTISTS, *Church-State Relations*, March 1, 2002, <https://www.adventist.org/documents/church-state-relations/>, consultato il 26 aprile 2024.

SOMMARIO: 1 Introduzione.

2 L'opposizione ad ogni credo

2.1 Le radici millerite e connessioniste

2.2 Il «piccolo gregge» degli avventisti sabatisti

2.3 L'«ordine evangelico»

2.4 Le credenze fondamentali degli avventisti del settimo giorno

3 Separazione Stato-Chiesa

3.1 La tradizione separatista

3.2 Trono e altare

4 La Trinità

4.1 I primi decenni

4.2 Dopo Minneapolis

4.3 I Fundamental Beliefs del 1931

4.4 I Fundamental Beliefs del 1980

5 Conclusioni